



L'idea

PERIODICO DEI PUGLIESI D'AMERICA

ANNO XXV No.71

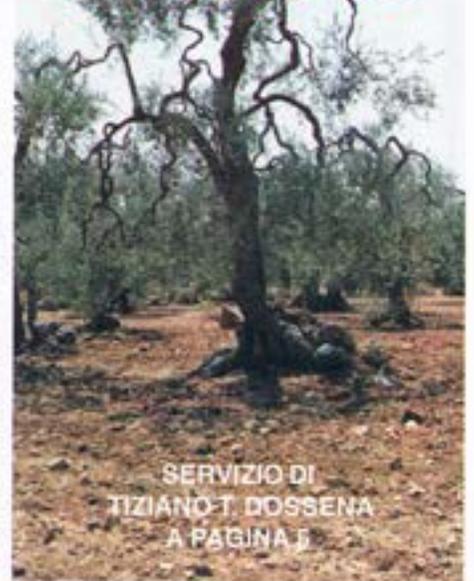
ARTE - CULTURA - ECONOMIA - INFORMAZIONI - STORIA TRADIZIONI

Niccolo' van Westerhout a cent'anni dalla morte



RICORDO DI LEONARDO CAMPANILE
A PAGINA 6

L'ULIVO

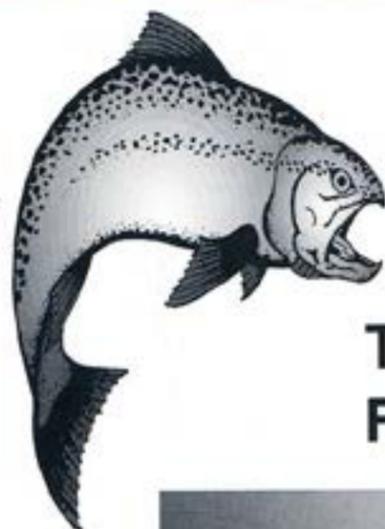


SERVIZIO DI
TIZIANO T. DOSSENA
A PAGINA 5

San Giorgio



DI PIETRO F. ROTONDI A PAGINA 16



C & R

FISH PLACE

FRESH & FROZEN FISH

TEL (718) 946-9221

FAX (718) 946-3099



LA C&R FISH PLACE DISTRIBUISCE IN ESCLUSIVA

PER TUTTA L'AREA METROPOLITANA

LE COZZE "CARLSBAD"

INOLTRE

POLPI - CALAMARI - ARAGOSTE

CLAMS BLUPOINT

SE QUESTO ED ALTRO VOLETE GUSTARE

ESCLUSIVAMENTE DALLA C&R DOVETE ANDARE

1780 STILLWELL AVENUE

BROOKLYN N.Y. 11214

EDITORIALE

HAPPY 25th ANNIVERSARY

CI RITROVEREMO TUTTI INSIEME PER RICORDARE 25 ANNI DI STORIA

Ci siamo. Il traguardo sta per essere raggiunto. Mancano pochi giorni e potremo finalmente scrivere la parola fine alla prima puntata. Cosa ci serberà la seconda? Quale innovazioni ci porterà il nuovo quarto di secolo che si apre sulla nostra via? Ma soprattutto chi sarà tanto fortunato da festeggiare il 50esimo anniversario dell'Idea?

Carissimi lettori, proprio perché nessuno può rispondere a queste domande vi invito a festeggiare, a gioire, a partecipare alle manifestazioni che sono in preparazione. Questo momento magico svanirà in un attimo, ma sarà un attimo intenso, un attimo meraviglioso. In quell'attimo passeranno nella nostra mente la storia della nostra rivista, tutti i suoi collaboratori, tutti i suoi sponsor, ma soprattutto tutti i suoi lettori. Un giornale difatti non può essere tale se non ha lettori e noi di lettori ne abbiamo tanti, fedeli ed affezionati.

Nei prossimi due mesi si lavorerà sodo, tanto per cambiare, e daremo il massimo affinché in tutti coloro che parteciperanno rimanga impressa l'utilità di questo nostro periodico. Non sarà solo una manifestazione impostata sui ringraziamenti: tante attività verranno messe in atto per portare ancora avanti il discorso iniziato 25 anni fa. La soddisfazione che ci assalirà in quegli attimi di festeggiamento rimarrà con noi per lunghissimo tempo. Tutti coloro che negli anni hanno donato il proprio tempo e il proprio sostegno economico potranno essere giustamente orgogliosi di questo traguardo; poco importa se alcuni di voi, per un motivo o per l'altro, si siano allontanati da L'Idea; se per almeno una volta avete collaborato con noi, potete considerarci parte della storia de L'Idea. Vedete cari lettori, e qui vi parlo con il cuore in mano, la vera ragione per cui L'Idea è riuscita a vivere per 25 anni sta

proprio nel fatto che mai ha avuto l'intento di distruggere, anzi si è sempre prodigata affinché tutti fossero consapevoli della situazione comunitaria.

Un'esposizione di pittura delle opere dell'indimenticabile artista Emilio Giuseppe Dossena, padre del nostro Direttore Editoriale ed amico della comunità pugliese-americana, aprirà la serie di eventi il prossimo 15 novembre.

Nella prima settimana di dicembre ci ritroveremo tutti insieme al ristorante Maria Elena di Manhattan per la conferenza stampa che aprirà ufficialmente la settimana della cultura pugliese a New York. Vi saranno poi una mostra di scultura, la presentazione di un libro, una mostra di fotografia, varie conferenze sulla Puglia e su L'Idea e, per concludere, due grandissime serate, una in Manhattan e l'altra in Brooklyn. Queste serate in teatro vi porteranno uno spettacolo di altissimo valore, infatti un gruppo folcloristico pugliese si accinge ad attraversare l'oceano e a venire nella grande mela per meravigliarci con il suo repertorio, tante ragazze italiane in concorso per eleggere per la prima volta "Miss Idea" e naturalmente la presentazione e il ricordo di questi meravigliosi 25 anni appena trascorsi.

Un'organizzazione ambiziosa, quasi proibitiva, ma possibile grazie al fatto che in tanti si stanno muovendo: il Consiglio Generale della Puglia e la regione Puglia, la Provincia di Foggia, Bari e Lecce, la Città di New York, lo Stato di New York, il Consolato Italiano, tanti politici locali, il Comune di Mola e, naturalmente, una schiera di collaboratori locali.

Il mio desiderio è quello di potervi abbracciare tutti in quella settimana, per assicurarvi che la seconda puntata de L'Idea sarà ancor più entusiasmante della prima e per darvi appuntamento al 50esimo anniversario de L'Idea nel 2023.

L'idea

FONDATA DAL CIRCOLO CULTURALE DI MOLA NEL 1973

Publisher

L'idea Inc.

NOT FOR PROFIT

©Copyright 1998 L'idea Inc. All rights reserved. Reproduction without written permission is prohibited.

P.O. BOX 230008

BROOKLYN NY 11223

TEL - FAX 718-339-2224

<http://www.idea.com>

E-MAIL idea100@aol.com.

Leonardo Campanile EDITOR-IN-CHIEF
Tiziano Thomas Dossena EDITORIAL DIRECTOR
Giancarlo Accettura EXECUTIVE DIRECTOR
Maria Campanile MANAGING DIRECTOR
ADVERTISING & MARKETING
John Russo - Gianvito Bottalico
Tiziano T. Dossena WEBMASTER
Gianvito Miccolis Assistant WEBMASTER

STAFF WRITERS

Gianvito Bottalico - Giuseppe L'Abbate - Pasquale De Serio - Felice Lauro - Linda Ann Lo Schiavo - Antonio Cinquepalmi - Silvana Mangione - Natale Rotondi - Rodolfo Aggimenti - Dorotea Cristino - Nicoletta Dossena

PHOTOGRAPHY

Vito Catalano - Leslie Crotty - Gustavo Jimenez

Leonardo Campanile COMPUTER LAYOUT
Nicholas Campanile ASS. COMPUTER LAYOUT

COMPUTER TECHNICIAN

Gaetano Pini - Gustavo Jimenez - Frank Russo

CORRESPONDENTS

FLORIDA Giocchino Di Giorgio - MASSACHUSETTS Cosimo Gilberti - NEW JERSEY Rocco Stellacci - NORTH CAROLINA Giacomo Franzese - PENNSYLVANIA Tina Spada - TEXAS Francesco Rotondi

CONTRIBUTORS

Thomas Raccuglia - Gino Masi - Robert Viscusi
Joel Sausa - Domenico Mazzone
Peter Carravetta - Peter Abatangelo-Maria Colella

ITALY EXECUTIVE DIRECTOR

Marino Marangeli

Tel. 090-473-2693

REPORTERS

Leonardo Raniero - Antonio Campanile - Mario Ventura - Flavia Pankiewicz - Franco Mannarini - Dino Lattarulo - Dott. Vito Marangeli - Prof. Nilla Pappadopoli - Vinicio Coppola - Michele Calabrese - Agostino Saverio - Buttarò Mina - Felice Muolo

Questo giornale è in collaborazione con le seguenti riviste dalle quali attingiamo notizie per i nostri lettori
REALTA' NUOVE - NON SOLO PASTA
BRIDGE APULIA - LA DOLCE VITA

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano né la Redazione né l'organizzazione dell'IDEA.

L'idea è l'organo ufficiale del
Circolo Culturale di Mola Inc.

We the directors, are deeply grateful for the support given to this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Consegnato alla stampa il 30 Settembre 1998
Printer COLOR SCAN Lyndhurst N.J.

SOMMARIO

ATTUALITA'

L'ULIVO

di T. T. Dossena PAG.5

N. van WESTERHOUT

di L. Campanile PAG.6

BRIDGE-REGIONE-L'IDEA

di L. Campanile PAG.10

SAN GIORGIO

di P. F. Rotondi PAG. 16

THE OTHER MOLA

by T. T. Dossena PAG. 24

SAN GIOVANNI

di M. Ventura PAG. 31

SONO FIERA

by L. Lochiavo PAG. 36

INTERVISTE

DONNA CHINAGLIA

di G. Accettura PAG. 9

MICHAEL PESCE

di M. Marangelli PAG. 18

RUBRICHE

LE NOSTRE TRADIZIONI
IL MAESTRO D'ASCIA

di L. Campanile PAG. 21

RACCONTI

UN GIORNO A SCUOLA

di P. F. Rotondi PAG. 22

IL PERSONAGGIO

MICHAEL PESCE

di M. Marangelli PAG.18

IN GIRO PER LA PUGLIA
CONVERSANO

di G. L'Abbate PAG. 29

I GRANDI DELLA PUGLIA
ALDO MORO

di P. Deserio PAG. 12

ABBIAMO LETTO PER VOI
PHILIPPE DEFECHEREUX

di T. Dossena PAG. 34

LO SPORT A MOLA

MARTINO SATALINO

di A. Saverio & M. Buttarò PAG.32

INFORMAZIONI UTILI

di R. Stellacci PAG. 38

COMITES

IL VOTO ALL'ESTERO

di S. Mangione PAG.39

V-MAR ELECTRICAL LTD.

LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
INDUSTRIAL - COMMERCIAL WIRING - RESIDENTIAL

Vito Marinelli

President

1-800-848-4961

(718)782-9700 (718)782-9055

FAX (718)384-9078

408 Grand street Brooklyn NY 11211

ITALIA LIQUOR STORE

IMPORTED & DOMESTIC WINES & LIQUORS

(718)232-4880

DOMINIC RUSSO

OWNER

FREE DELIVERY

TUTTI I VINI PREGIATI
DELLA PUGLIA
UN VASTO ASSORTIMENTO
DI LIQUORI
E CONFEZIONI REGALO

7215 13 AVENUE BROOKLYN NY 11228

di Tiziano T. Dossena
E-mail - idea2@rocketmail.com

L'Ulivo.



L'olivo venne introdotto probabilmente dall'Asia Minore in Grecia, donde si diffuse verso occidente. L'olivo è nominato nella Bibbia, nelle leggende mitologiche e dagli scrittori greci e romani. I Greci e i Romani, dai quali era apprezzato per la sua utilità, intrecciavano i suoi ramoscelli insieme a quelli dell'alloro per farne corone per i cittadini meritevoli della patria. I Greci ebbero addirittura un culto per l'olivo, considerandolo pianta sacra alla dea Minerva.

La specie mediterranea, Olea europea, è distinta in due sottospecie, l'oleastro od olivo selvatico (Olea oleaster), e l'olivo coltivato o domestico (Olea sativa). L'olivo domestico è un albero di dimensioni maggiori del selvatico, con statura in media fra i 4 e i 12 metri, ma che può raggiungere anche i 20 metri qualora le condizioni di clima e di terreno siano ottimali. Il fusto è grosso, i rami sono arrotondati, lisci e senza spine.

La chioma è solitamente ben sviluppata e slanciata. I rametti dell'olivo sono flessibili e talvolta pendenti, le foglie, lanceolate, sono verdi e glabre nella parte superiore, bianco-lucenti in quella inferiore. I frutti dell'olivo coltivato sono grossi, polposi, ricchi di olio, ma meno numerosi che nel selvatico e sempre in numero limitato rispetto a quello dei fiori. Varietà pugliesi (la Puglia fornisce più di un quarto dell'intera produzione di olive in Italia) sono l'Ogliarolo del Gargano, il Provenziale o Poranzano, l'Ogliarola barese o paesana o Cima di Bitonto, la Coratina o a cacioppa, l'Ogliarola di Lecce, la Cellina di Nardò. A queste varietà a frutto da olio ne vanno aggiunte parecchie a frutti eduli, per consumo diretto, preparati in bagno di sale o essiccati al forno, quali la Cerignola.

L'olivo si può propagare sia per semi che per parti di pianta. Dai noccioli delle olive domestiche si ottengono gli olivastri spontanei e gli olivini d'allevamento. Quando gli olivastri spontanei sono ancora giovani, essi possono essere raccolti, scartando quelli che non abbiano fusto dritto

e liscio, e trapiantati tali e quali. Oppure, come si usa nel Leccese, dove questi olivastri vengono chiamati termiti, gli olivastri possono essere trasferiti in un vivaio, dove s'innestano l'anno seguente, e a tempo opportuno vengono portati a dimora. Gli olivini d'allevamento sono quelli ottenuti dalla semina dei noccioli di oliva, sviluppati in vivai appositi e innestati con le varietà più note.

Varie parti di questa pianta sono utilizzate per la sua moltiplicazione sin dall'antichità e si può affermare che i tre quarti degli oliveti coltivati sono stati così creati. Gli ovoli sono dei rigonfiamenti tondeggianti che si trovano alla base del fusto e nelle piegature delle grosse radici a fior di terra. Creati dall'accumulo di tessuto prolifero in seguito a ferite, ingorgo di linfa e altro, gli ovoli, in condizioni adatte, danno luogo a germogli vengono staccati dalle piante adulte e

pianta, come le talee ramificate, pezzi di piccoli fusti o di radici, ecc., ma questi metodi di propagazione presentano vari inconvenienti ed hanno scarsa resistenza alle meteore e ai parassiti delle piante provenienti da seme. L'olivo è di lento accrescimento, impiegando dai 30 ai 40 anni, a seconda delle condizioni colturali più o meno favorevoli, per raggiungere il completo sviluppo, il periodo cosiddetto di stazione, il quale può durare da uno a vari secoli, succedendo poi ad esso il periodo di vetustà e decadimento. Le foglie sono, come i rami, opposte e a verticilli alterni. Si cambiano ogni tre anni e quindi l'olivo è pianta perenne sempreverde. I fiori e i frutti si formano sul ramo dell'anno precedente, all'estremità della porzione con frutto pendente. Spesso, per una particolare situazione culturale, l'olivo rimane poco sviluppato e non da frutto o in scarsa misura, avendosi così l'alternanza di

raccolto che, a torto, è ritenuta da molti coltivatori un fatto normale. Il frutto si sviluppa tra la primavera e l'estate e matura, cioè si inoltra, fra l'autunno e l'inverno. Il ciclo molto lungo della fruttificazione, che si completa nella stagione più inclemente dell'anno con la concomitanza di numerose circostanze di natura culturale e di cause avverse, rende l'olivo un albero di non sempre facile risultati, che richiede attenzioni e cure risale fino a quelle preventive dell'impianto.

L'olivo non cresce in zone soggette a eccessi o sbalzi repentini di temperatura o ad una marcata penuria di umidità. Pianta di non eccessive esigenze, la si può affidare anche a terreni pietrosi, rocciosi, che con le sue potenti radici riesce ad intaccare ed esplorare in cerca di alimenti, utilizzando i piani, previa costante eliminazione dell'umidità eccessiva con l'affossatura e la fognatura, e ancor meglio i colli, nei quali le scarse acque possono essere regolate e trattenute con terrazzamenti. Con l'aggiunta di concimi, l'olivo può dare in tutti i terreni risultati assai vantaggiosi.



vecchie e piantati a fine marzo, in file, con il legno rivolto verso il basso. Dei getti che nascono se ne allevano i migliori per tre o quattro anni, quindi si curano le piantine con lavori, concimazioni e schiacciature come per le piantine da seme nel vivaio, per poi trasportarle a dimora. I polloni sono ovoli germogliati sulla pianta e si pongono a dimora allorché sono giunti a giusto sviluppo. Le talee sono pezzi di rami, lisci, a scorza grossa e tenera, che per lo più si ricavano dalle potature e possono essere piccole o grosse. Si possono inoltre utilizzare altre parti di



di Leonardo Campanile
e-mail idea1000@aol.com

Ricordo a Niccolo' van Westerhout

Se dobbiamo ricordare un grande che nel passato ha fatto conoscere il nome della nostra città, della nostra regione, della nostra nazione, ebbene dobbiamo ricordarlo con stima. Non si può pretendere che i posteri ricordino un personaggio famoso, basandosi solo su quello che ha realizzato. È necessario esaminare quello a cui è andato incontro, gli ostacoli che ha dovuto superare e molte volte all'aiuto che non ha ricevuto, solo così possiamo apprezzare la ferrea volontà di emergere ed

afferinarsi in un luogo che non è il suo, un luogo nel quale è stato costretto ad emigrare, proprio come noi.

Niccolò van Westerhout era un emigrante, lasciò la sua città in tenera età, non certo in cerca di lavoro, ma bensì di quella cultura che purtroppo in Puglia non esisteva ancora. Quest'uomo, che ha dato tanta gloria a Mola di Bari, è andato pian piano morendo nei ricordi dei suoi

cittadini. Molti non sanno chi fosse, a molti non interessa chi fosse o cosa abbia fatto.

La nostra rivista, giornale degli emigranti pugliesi, non poteva non ricordare un emigrante di tale importanza.

Negli ultimi tre numeri, abbiamo parlato di Lui e in questo lo ricordiamo, nel centenario della sua morte, con affetto e nostalgia.

Finalmente comprendiamo le sue pene, i suoi disagi; li abbiamo sofferti anche noi, che come Niccolò siamo emigrati; gli Stai Uniti sono diventati la nostra seconda patria così come per van Westerhout Napoli diventò la sua seconda madre.

Come lo ricorda la sua città? Una lapide sulla facciata della



casa in cui nacque, una statua raffigurante Dona Flor (una sua opera), un teatro e una strada con il suo nome. Iniziative per lo più private di tanto in tanto hanno mosso un po' le acque, nelle ricorrenze più importanti si è tentato di fare qualcosa, poi passato il santo è passata anche la festa. Eppure Niccolò van Westerhout nel lontano 1892/98 era considerato il secondo musicista d'Italia. La presentazione della sua prima opera (*Cimbellino*) nel teatro Argentina di Roma, e le susseguenti rappresentazioni operistiche (*Fortunio e Dona Flor*, nonché *Colomba*) nelle città di Milano, Bari e Napoli avevano portato alla ribalta quel giovane compositore in tutta Italia ed in Europa; le sue composizioni pianistiche erano suonate in tutti i salotti nobili del tempo, e poi, anche se con ritardo, si sono scoperte le composizioni sinfoniche, tante, tutte bellissime e di alta levatura tecnica. Niccolò, come tutti gli emigranti, ritornava spesso nella sua città, proprio come noi, per riposare, per stare insieme agli amici di un tempo ma soprattutto per tenersi legato ai ricordi della sua fanciullezza. Per la sua città ha composto *Dona Flor*, un'opera che varrebbe sicuramente la pena di risentire, un'opera che fece scalpore in quei tempi lontani tanto che persino la casa Ricordi propose a van Westerhout di comprarne i diritti, diritti mai concessi perché il nostro Niccolò pretendeva una maggiore ricompensa di quello che invece Ricordi offriva. Il valore e la professionalità di un uomo, purtroppo, non



Casa natale di Niccolò Van Westerhout



può emergere al massimo se non si è sponsorizzati da una grande ditta e questo Niccolò lo sapeva benissimo, ma rifiutò di essere usato nonostante avesse urgente bisogno di danaro, e Dio solo sa quanto ne avesse bisogno.

Van Westerhout veniva da una famiglia di contadini e come tale era stato abituato al sacrificio. Questi insegnamenti ricevuti dal padre gli tornarono utili allorché dovette combattere contro le tante avversità e disgrazie che si presentarono sul suo cammino. Sapeva di valere e non abbandonò mai la sua missione, continuò con la testardaggine di un molese.

Giovanissimo, a poco più di vent'anni, il nostro Niccolò poteva raggiungere il successo: una sua opera, *Tilde*, scritta in giovane età, non venne mai rappresentata. Oggi non siamo neanche in possesso degli spartiti perché sono andati persi chi sa come. Nonostante questo il Maestro esordiva a Roma con *Cimbellino*, e i giornali del tempo ne parlarono con favore, applaudendo la

musica sublime che questo giovane era riuscito a comporre.

È giusto ricordare anche chi cercava di aiutare il Maestro. Vito De Stasi, Sindaco di Mola di Bari, di tanto in tanto ossigenava le sue misurazioni e casse di Niccolò. De Stasi era legato al Maestro non solo da un affetto paterno, ma, come tutti i politici, vide in Niccolò l'uomo, il genio, il cittadino che poteva far conoscere il nome della sua città nel mondo e quindi non disdegnava l'aiuto economico tanto necessario al compositore.

Negli scritti e lettere ritrovate dal Dott. Angelo Massimeo, autore di un libro sul van Westerhout, si può riscontrare tutta la sfortuna che si accanì contro Niccolò, proprio nel momento in cui sembrava che l'orizzonte si fosse schiarito davanti a Lui. La sua morte prematura fu una tragedia ingiusta ed atroce.

Domenica 21 agosto del 1898, ore 21:10, il Maestro Niccolò van Westerhout moriva a causa di paralisi cardiaca in conseguenza di peritonite acuta. "Il Maestro serbò fino all'ultimo la conoscenza e la memoria e sopportò con rassegnazione esemplare il colpo che lo strappava alla vita". La notizia si propagandò con una velocità incredibile; i tanti amici del Maestro accorsero nella sua modesta e piccola casa, increduli dell'accaduto. La disperazione assalì tutti; i giornali d'Italia riportarono il giorno dopo la triste notizia della perdita di questo genio musicale.

Prima dei funerali, tutti gli alunni del van Westerhout, che intanto era diventato

professore di armonia presso il Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, vollero dare l'ultimo saluto al loro Maestro.

Il lungo e lento corteo funebre era aperto da un drappello di guardie municipali comandate da un ufficiale in alta tenuta. Un carro a quattro cavalli trasportava la salma del Maestro coperta da ghirlande e fiori, giunti da tutte le parti d'Italia. Dietro il carro un immenso corteo di amici del Maestro, ancora non raccapezzati da quella improvvisa morte; chiudevano il corteo altre cinque vetture stracolme di fiori.

Il funerale si snodò per le strade di Napoli e si fermò davanti al Museo, ove si sciolse. Pochi intimi accompagnarono la salma al cimitero, ove si compirono gli ultimi pii uffici.

Erano le 20:30 di lunedì 22 agosto del 1898, esattamente 23 ore dopo essere spirato, Niccolò van Westerhout fu adagiato per il suo eterno riposo.

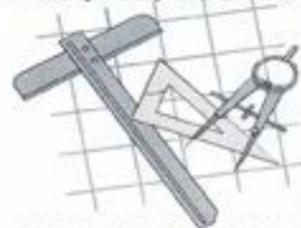
Tutto si compì in meno di un giorno. Noi ricordiamo a distanza di 100 anni quel giorno con amore ed affetto verso il Maestro, gli riconosciamo il suo indiscutibile genio musicale e promettiamo di trasmettere ai nostri figli questo sentimento pieno d'orgoglio; orgoglio di emigrante.

S.M. D'ALESSANDRO, R.A.

ARCHITECT
AND
CONSULTANT

PERMITS
BLUEPRINTS

BUILDINGS DEPT. FILING
FREE ESTIMATES
(718) 259-2644
FAX (718) 259-1812



6913 20TH AVENUE
BROOKLYN, NY 11204

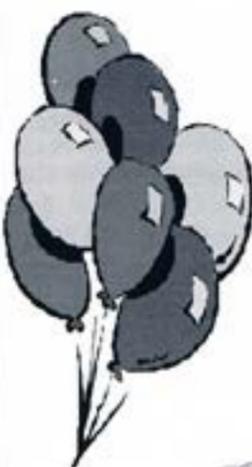
PARADISE

CAMPANILE GIFT SHOP

718 - 339 - 2224

LE MIGLIORI BOMBONIERE ITALIANE
ARRANGIAMENTI PER CENTRO TAVOLO
INVITI DA MATRIMONIO
ITALIANI E AMERICANI
PALLONI E FIORI

Wedding
Shower



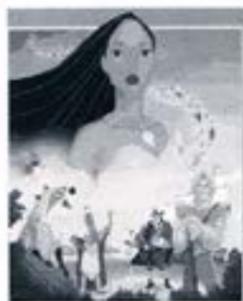
Baby
Shower



NUOVO ARRIVO IL
LIBRO DI INVITI DELLA
DISNEY CHARACTERS



Mickey & Minnie Mouse
Snow White



Beauty and the Beast

Pocahontas

The Lion King



LE INTERVISTE DELL'IDEA



di Giancarlo Accettura

DONNA CHINAGLIA MISS PUGLIA USATM 1998

L'Idea: Che cosa hai provato quando sei stata eletta Miss Puglia USA 1998?

D. Chinaglia: Devo ammettere di essere stata emozionata per gran parte della serata. In fondo era la prima volta che partecipavo ad una manifestazione del genere e non mi aspettavo certamente di vincere; chiaramente ne sono rimasta contentissima perché per me è stata una grandissima soddisfazione.

L'Idea: Un tuo parere sullo svolgimento e l'organizzazione della serata.

D. Chinaglia: E' stata una serata magnifica, l'organizzazione ha fatto un lavoro superbo nel mettere a punto anche i minimi particolari che secondo me fanno la differenza nella piena riuscita di una qualsiasi manifestazione.

L'Idea: Pensi sia importante per la Puglia che ci siano qui in America manifestazioni del genere?

D. Chinaglia: E' indubbiamente molto importante per la nostra regione, perché la rende nota a moltissime persone ed è giusto che la Puglia sia riconosciuta per le sue bellezze, tradizioni, prodotti e turismo. Io sono stata a Barletta, Foggia, Trani e Lecce, e queste sono tutte città piene di monumenti, storia e cultura che vanno sicuramente pubblicizzati e devo ammettere che ci tornerei volentieri, magari anche in veste ufficiale di Miss Puglia se la Regione ha interesse a patrocinare un itinerario che sia conveniente ad entrambe le parti.

L'Idea: Che rapporto hai avuto con le altre ragazze partecipanti?

D. Chinaglia: devo dire che all'inizio eravamo tutte molto tese perché chiaramente era una serata importante, però dopo poco mi sono tranquillizzata perché mi sono resa conto che anche se non avessi vinto sarebbe stata sempre una serata indimenticabile quindi ho cominciato a scherzare un po' con le altre ragazze ed essere più aperta con loro e sono contenta di averlo fatto perché ancora oggi con alcune di loro sono in contatto frequente, siamo in pratica diventate amiche.

L'Idea: Hai avuto la possibilità di partecipare a qualche altra manifestazione

in veste ufficiale di Miss Puglia?

D. Chinaglia: Ho recentemente partecipato ad una sfilata di moda all'Hunter College di Manhattan per uno stilista siciliano ed è stata una bellissima esperienza anche per la presenza di televisioni e giornalisti da cui sono stata in seguito intervistata e voglio

innumerevoli domande che avevamo per lui. La sua presenza per me è stata indubbiamente indispensabile per noi perché abbiamo subito capito che il suo principale scopo era che tutte noi facessimo una ottima figura e devo ammettere che ci è riuscito pienamente.



L'Idea: Cosa ne pensi di Gianni Ciardo?

D. Chinaglia: Secondo me è un comico eccezionale che ha allietato la serata in un modo speciale; anche nelle sue interviste alle partecipanti è stato fenomenale perché io pensavo che avremmo dovuto rispondere solo a domande serie quella sera, invece con le sue battute e barzellette il Sig. Ciardo ha saputo esporre anche il nostro senso dell'umorismo facendoci conseguentemente tranquillizzare e quindi mettendoci a nostro agio nel momento più importante della serata.

L'Idea: Qual' è il tuo messaggio personale alle ragazze che hanno partecipato con te a Miss Puglia, ed a quelle che parteciperanno nelle prossime edizioni.

D. Chinaglia: Sono stata orgogliosa di aver conosciuto

ognuna delle ragazze partecipanti con me quella sera e posso sicuramente affermare che sono tutte molto brave ed intelligenti e che ricorderò per sempre; secondo me siamo state tutte vincitrici perché abbiamo dimostrato di essere tutte all'altezza della situazione. Per quanto riguarda le prossime partecipanti posso solo consigliare di essere molto calme ed essere se stesse perché in realtà l'esperienza che ne rimane di una serata così è molto importante e nel meglio delle mie possibilità cercherò di aiutarle e far sì che passino anche loro una serata indimenticabile. Vorrei inoltre fare un ringraziamento alla ditta J & F CUSTOM KITCHENS degli amici Franco e John per il meraviglioso trofeo che hanno donato per la vincitrice del concorso.

appunto ringraziare il Circolo Culturale per avermi dato quest'altra opportunità.

L'Idea: Un tuo giudizio sul nostro periodico L'Idea.

D. Chinaglia: Ci sono dei bellissimi articoli sul vostro giornale e la grande varietà di argomenti toccati in ogni edizione dimostra secondo me un grande impegno da parte vostra a tenere informata la comunità italiana.

L'Idea: Secondo te è stata importante la presenza del vostro coordinatore Adalberto Muzj.

D. Chinaglia: Il Sig. Muzj l'abbiamo conosciuto il venerdì sera e ci ha fatto sedere tutte in cerchio e presentandoci l'una con le altre ci ha fatto già sentire amiche; è stato sempre con noi nel corso della serata per parlarci, calmarci e rispondere alle

BRIDGE RITORNA NEGLI U.S.A. INCONTRO BRIDGE - REGIONE - L'IDEA

DI LEONARDO CAMPANILE

Maggio, il mese delle rose; il mese durante il quale tutto fiorisce; il mese nel quale l'America aspetta la nuova uscita di "Bridge Apulia USA"; e Bridge arriva puntualmente a deliziarsi di tutta quella bellezza della nostra terra d'origine.

Quest'anno, oltre alle varie presentazioni che sono state fatte nell'area metropolitana di New York e Long Island, Bridge è approdata in una zona nuova per la nostra giovane rivista, uno stato dove si è fatta la storia degli Stati Uniti d'America: la Pennsylvania, e precisamente la città di Philadelphia. Questa città, che è stata definita *la capitale morale degli USA*, ha dato un caloroso benvenuto alla delegazione pugliese giunta dall'Italia per presentare la nuova edizione della rivista. Come tutte le manifestazioni che si organizzano per la prima volta, anche questa ha comportato un lavoro non indifferente per chi ha cercato di radunare la comunità pugliese della zona. Tina Spada, Presidente della Federazione Pugliese della Pennsylvania, ha avuto il suo bel daffare per far sì che il Presidente del

Consiglio Regionale Pugliese Giovanni Copertino e la sua delegazione si trovasse a proprio agio.

La giornata dedicata a questa conferenza inizia molto presto, con partenza da New York alle sette di mattina.

Si viaggia verso Philadelphia e si ha quindi il tempo necessario per discutere dei vari problemi della comunità pugliese emigrata nel mondo e del rapporto che questa ha con la Puglia e i suoi enti. Il Presidente Copertino non nasconde una certa perplessità e disagio quando afferma che in effetti la nostra madre terra si è un po' dimenticata dei suoi figli emigrati, anche se poi sono proprio questi che, ritornando, anche se solo per vacanze, rigenerano quel turismo tanto necessario all'economia della nostra regione. Turismo che potrebbe essere incrementato se la nostra regione facesse degli investimenti all'estero con più continuità e saggezza.

Questa riunione, nata con spontaneità e senza una linea di conduzione ben precisa, ha fatto sì che ognuno dei presenti, ed eravamo una quindicina, si esprimesse con piena sincerità. Si era fra amici, non c'era ufficialità, non c'erano distanze di partito. Ho intravisto soltanto una forte voglia di fondere tutte quelle idee che man mano venivano espresse anche se condizionate da parametri un po' diversi, ma tutte con una meta ben precisa, **collaborare, collaBORARE e COLLABORARE; costruire,**



nella foto: Il Presidente G. Copertino con L. Campanile

costrUIRE e COSTRUIRE per far sì che la nostra bella PUGLIA sia conosciuta nel mondo e con essa le sue bellezze, la sua storia, le sue tradizioni e la bontà della sua gente.

La città di Philadelphia si presentò in tutta la sua naturalezza e grazie alle premure di Tina Spada, potemmo visitare i borghi antichi, mantenuti allo stato originale con costruzioni di rara bellezza. La prima parte della giornata ci sfuggì quasi dalle mani; i tanti posti che visitammo con grande interesse ci fecero rivivere un po' della gloriosa storia di questa città. Nella vecchia tipografia di Benjamin Franklyn, una stupenda ragazza del posto, vestita con costume d'epoca, davanti alla pressa tipografica di legno (replica identica di quella che stampò la prima Costituzione degli Stati Uniti d'America) stampa la Costituzione Americana e poi ne fa dono al nostro Presidente che commuovendosi, ha ringraziato in un tentato inglese la ragazza. Il Presidente ci ha poi confidato che metterà in cornice la stampa che verrà esposta nella sede della regione. Quell'attimo e quella commozione mi hanno convinto sulle buone intenzioni di questo uomo politico nei riguardi della sua comunità all'estero.

Il tempo vola e ci incamminiamo verso un ristorante pugliese del posto, dove pranziamo proprio come se fossimo a casa nostra. Un



Meritata pausa della faticosa giornata



Nella foto: La comitiva visita la Liberty Bell

cameriere, originario di Gallipoli, ci fa festa e mostra tutta la sua contentezza nel discorrere con noi pugliesi, dicendosi fortunatissimo d'aver incontrato un Presidente, tanto che farà ingelosire tutti i suoi amici.

Ci avviamo verso la sede del COMITES della città dove ci aspettano una moltitudine di pugliesi. A fare gli onori di casa è il Sig. Centofanti, Presidente del COMITES locale, e il Console Italiano di Philadelphia Dott.ssa Anna Brigante Colonna. Nei loro interventi noto la spontaneità e la sincerità della loro apprensione nei riguardi della situazione. Posso affermare che l'accoglienza ricevuta e l'organizzazione trovata sono state eccellenti.

Nei vari interventi fatti dalla delegazione pugliese si è sempre notata la meraviglia e lo stupore provato da questi politici nei confronti dei loro concittadini all'estero. L'attaccamento e la nostalgia della propria terra dimostrato dai nostri emigranti ha fatto ricredere chi vive in Italia, che forse immaginava una situazione diversa. La cultura raggiunta dalla nostra colonia all'estero è certamente fattiva e importante per il proseguimento dei rapporti con gli enti regionali.

Forse l'unico intervento un po' polemico, ma assolutamente costruttivo, è stato il mio. Ho detto quello che sento e quello che penso che la regione debba fare per essere vicino alla sua comunità nel mondo. Pubblicizzare la Puglia non deve essere un fatto privato del giornale *L'IDEA* e della rivista *Bridge*. **Tutti abbiamo il sacrosanto dovere di far sentire e conoscere i nostri valori; certamente noi emigranti, ma sicuramente le istituzioni regionali che sono state create apposta per questo.**

Il Presidente Copertino ha risposto al mio

intervento con altrettanta sincerità e avendo intravisto in lui, da parte del pubblico presente, la buona volontà, è stato applaudito con commozione. Il Presidente ha presentato la rivista *Bridge* e il suo Direttore, la giornalista *Flavia Pankiewicz*, evidenziando l'alta professionalità della rivista e la sua crescente diffusione negli



La Dott.ssa Moretti e Renato Guccero mentre consegnano al nostro Direttore l'emblema della Regione Puglia

Stati Uniti. Non dimenticando la nostra rivista, Copertino ha elogiato il lavoro che, volontariamente, tutti i componenti della redazione svolgono, e ha ribadito che per un giornale raggiungere 25 anni di pubblicazione può essere una grossa meta, ma non certo quella finale. I suoi commenti ci spingono a continuare, adesso anche con

l'aiuto della regione, a diffondere l'informazione e tenere unito il popolo pugliese sparso nel Nord-America. Il Presidente ha voluto essere il primo a ufficializzare questo importante traguardo raggiunto dalla nostra rivista e, chiamando la Dott.ssa Carmela Moretti, ha donato all'*Idea* il gagliardetto ufficiale della nostra regione.

Il caldo, esoso quel giorno, ci ha un po' indispettito, ma nessuno del pubblico ha lasciato la sala. Evidentemente l'interesse era talmente tanto che il Presidente Copertino ha promesso un suo prossimo ritorno a Philadelphia.

La serata si è conclusa con le immagini splendide realizzate dal fotografo e presentate dall'Assessore alla Cultura della provincia di Lecce Regina Poso e dal Direttore del Museo Provinciale di Lecce Antonio Cassiano. Queste meravigliose fotografie raffiguranti l'arte sublime della lavorazione della pietra del Salento, hanno incantato un po' tutti, *"strano, ma io non sapevo che in Puglia avessimo questi valori"* è stato il commento di tutti i presenti.

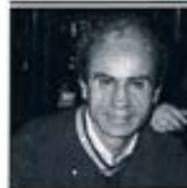
Come tutte le manifestazioni che finiscono bene, anche questa è terminata con un'abbondante tavolata di meraviglie pugliesi, tutta roba fatta in casa usando le nostre antiche tradizioni, tutta roba genuina.

Il ritorno a New York, dopo aver fatto un giro del centro moderno della città di sera, è stato pieno di commenti. Tutti soddisfatti e soprattutto tutti d'accordo nel

ringraziare la nostra Flavia che ci ha permesso di stringere un'amicizia sincera fra noi emigranti e le istituzioni in Italia.

L'accordo è semplice:

collaborare,
collaBORARE
e COLLABORARE.



di Pasquale Deserio
E-MAIL pd17@is4.nyu.edu

I grandi della Puglia: ALDO MORO



Dopo il nostro articolo inaugurale sulla Puglia, vogliamo proporvi, da questo numero, il profilo biografico dei pugliesi che si sono distinti, raggiungendo l'apice del successo nelle loro professioni o attività. Ci sembra doveroso iniziare questa rassegna, a venti anni dalla sua morte, con il grande statista Aldo Moro.

“D a allora, ci ho pensato tante volte e con rammarico: quel mattino avrei potuto salutarlo meglio, parlare un po' con lui, invece... saranno state le otto, le otto meno un quarto, passai dinanzi al bagno distrattamente, lo vidi che si stava facendo la barba, con sapone e pennello, come sempre. Dissi appena un ciao e uscii”. Giovanni Moro ricorda l'ultima volta che vide suo padre vent'anni prima, il 16 marzo 1978. Un'ora dopo arriva la notizia del rapimento, del massacro degli uomini di scorta e inizia il calvario che culminerà col vile e vergognoso assassinio di Aldo Moro.

La sua storia termina così, come quella di altri grandi che l'hanno preceduto nella vicenda umana: John Fitzgerald Kennedy, Martin Luther King Jr., Abramo Lincoln.

Il nostro compito non è quello di scoprire nuovi fatti o di analizzare una situazione che ancor oggi rimane piena di dilemmi e misteri, ma di rendere omaggio all'uomo che più di ogni altro italiano ha dominato la scena politica mondiale nell'era contemporanea.

Aldo Moro nacque a Maglie, in provincia di Lecce, il 23 settembre 1916. Nel 1938 si laureò in giurisprudenza all'università di Bari e tre anni dopo, appena venticinquenne, divenne professore di Filosofia del Diritto alla stessa università. Da allora comincia



uno strepitoso avvicinarsi di successi che lo porteranno alla guida del paese. A trentadue anni è eletto deputato nella circoscrizione Bari-Foggia. Lo stesso anno viene nominato Sottosegretario agli Esteri nel quinto gabinetto De Gasperi.

1955: Ministro di Grazia e Giustizia nel

governo Segni.

1957: Ministro della Pubblica Istruzione

1959: eletto Segretario della DC, incarico che manterrà fino al 1964. 1963: riceve il mandato di costituire il primo governo organico di centrosinistra e viene nominato professore di scienze Politiche all'università di Roma.

Dal 1970 al 1974 assume l'incarico di Ministro degli Esteri e presiede altri due governi.

1978: il mattino del 16 marzo viene rapito dalle Brigate Rosse, mentre si reca in Parlamento per partecipare al dibattito sulla fiducia al nuovo governo Andreotti che proponeva la rivoluzionaria partecipazione del PCI alla maggioranza, palesemente favoreggiata da Moro. Il 9 maggio, dopo quasi due mesi di tormento, viene brutalmente assassinato. Un omicidio inutile che riuscì solo a ritardare di dieci anni il processo inevitabile che avrebbe liberato il

paese dalla morsa dell'inattivismo e della corruzione e che avrebbe rivelato la vera natura di molti politici italiani che si dicevano amici di Moro, ma che gli voltarono vigliaccamente le spalle nella tragedia.

Il grande statista Aldo Moro era un uomo dall'indole semplice, ma imperscrutabile;

politico dalla volontà di ferro, dal carattere rigoroso e dall'eloquenza polemica, egli era anche dotato di un'ammirevole saggezza e di un raro senso profetico. Con la sua intelligenza fertile e la sua profonda sensibilità religiosa, Moro fu senza dubbio l'uomo politico italiano che ha suscitato più fascino nell'era moderna. Questo valente figlio della Puglia è diventato una leggenda accattivante e mistica, difficile da valutare obiettivamente. Moro era un idealista che non perdeva mai contatto con il senso concreto delle realtà politiche da affrontare e dei problemi da risolvere ogni giorno; un personaggio intenso che ideava e maturava conclusioni che non avevano una fine; un mago che riusciva ad inventare soluzioni dove altri si lasciavano cadere le braccia; uno specialista delle crisi, alle quali rifiutava di arrendersi perché era un ottimista di natura, grazie alla sua ferrea religiosità che lo distingueva da ogni altro uomo politico corrotto o corruttibile dell'epoca. Attaccato ad ogni livello, non fu mai sconfitto.

Voleva venir fuori da quella prigionia, non per timore, ma per portare a termine una missione, come tante altre da lui ideata e iniziata. Seppe tener testa, per rimanere fedele ai suoi ideali, ad uomini potenti come Kissinger, per il solo, legittimo desiderio di vedere l'Italia primeggiare sulla scena mondiale. Al momento opportuno,

da quel saggio e previdente che era, avrebbe ceduto il passo alla nuova generazione.

Ma al momento della prova finale, quel mattino fatidico del 16 marzo 1978, intrappolato da un complotto ignominioso, tradito e abbandonato dai più fedeli in politica, dagli amici più intimi, iniziò una via crucis che durò 55 giorni. In questo lasso di tempo egli fu beffeggiato, rinnegato, e infine vigliaccamente assassinato e abbandonato, come un malfattore, in prossimità di Piazza del Gesù, la sede ufficiale della DC da dove era emerso, numerose volte, trionfante alla guida di governi e dicasteri che avevano dato prestigio all'Italia.

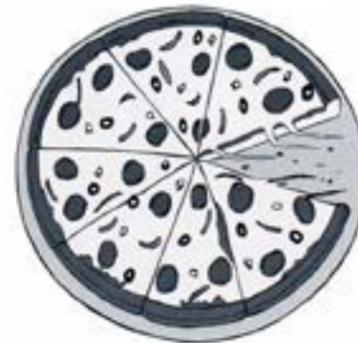
Aldo Moro, lo diciamo con orgoglio, era un pugliese genuino, un gigante che vivrà sempre nella memoria e nella storia del nostro paese. A vent'anni dalla sua morte gli rendiamo omaggio e lo collochiamo nel contesto glorioso di una regione che ne custodisce il ricordo nella sua austera solennità carica di misteri che popolano il paesaggio infinito dove riposano gli spiriti dei nostri grandi, le cui voci si possono udire nel sibilo del vento; quella stessa brezza che carezza e piega lievemente le giallure immense di girasoli che splendono nella suggestiva cornice di papaveri ondulanti, simbolo ed esaltazione del martirio di un uomo ineguagliabilmente forte, di un'anima squisitamente gentile: ALDO MORO!

MOLA PIZZERIA

THE BEST PIZZA
AND HERO SANDWICHES

TEL. 718-852-0240

NICK CONENNA
OWNER



404 COURT STREET
BROOKLYN N.Y. 11231

VISITATECI

RACCUGLIA & SON FUNERAL HOME

718 - 855 - 7737

SERVICE AVAILABLE IN ALL COMMUNITIES

321 - 323 COURT STREET BROOKLYN NY 11231



CMS

Construction Corp.

Interior & Exterior Work

(718) 336-4589

Sebastiano Colella



SPECIALIZZATI NELLA COSTRUZIONE DI
FINESTRE IN ALLUMINIO TAPPARELLE BLINDATE PORTONI D'INGRESSO
NIENTE PIU' PITTURA I NOSTRI PRODOTTI SONO **GARANTITI**



di Pietro F. Rotondi

San Giorgio

C'era una volta un Santo che si chiamava Giorgio. Ora non c'è più, poverino. Un giorno, così, all'improvviso, questo Santo, che certamente avrà fatto dei miracoli o cose belle e buone per essere stato, in un tempo lontano, elevato a Santo, è stato ridotto a niente. Ma io mi chiedo, come fa un santo ad andare in fallimento? Cosa ha fatto di cattivo questo santo per essere stato rimosso dalla sua privilegiata posizione? Bah, io non lo so, e la chiesa non ha dato spiegazioni sul perché o per come un buon santerello è stato casualmente dimesso. Però San Giorgio rimane forte nella chiesa ortodossa, specialmente quella Greca. Infatti moltissime (immagini) icone che stanno nelle chiese ortodosse della Grecia sono dedicate a San Giorgio, e una gran parte degli uomini greci si chiamano Jourgou (cioè Giorgio). Forse in Grecia San Giorgio ha

ammazzato più draghi o il pericolo dei draghi era più vivido nella Grecia.

Io non chiedo alla chiesa di restaurare il santo ad una posizione elevata, ma di almeno dare al santerello un posticino così, alla mano, come portiere o portabagagli, dargli insomma qualche cosa da fare. Embe*, che diavolo, un santo non si sbatte sul lastrico così all'improvviso come un polpo moscio! E chi, per sua sfortuna, fu battezzato Giorgio è rimasto fregato perché gli anno tolto il santo omonimo: come fa il meschino a festeggiare il proprio onomastico? Queste cose la chiesa non se le è chieste? Ma che diamine!

Ora hanno bloccato anche la via di San Giorgio (io metto la maiuscola al santo perché lo rispetto ancora a causa dei tanti bei ricordi che ho di San Giorgio, in quando abitavo nei suoi paraggi). Per il santo progresso del sottopassaggio non si può andare più a San Giorgio in diretta. Veramente

questo è un brutto sopruso. E se per esempio San Giorgio fosse un vero santo, sai quante scalogne potenti potrebbe decidersi di mandare contro Mola. Queste cose la chiesa non le ha nemmeno consi-derate. Forse i Molesi dovrebbero eleggerlo Santo Onorario del paese, e va fe mocca a Roume!

E tutte quelle lattughe croccanti, dolci e fresche che Nicolino Iacquacall vendeva per poche lire sono andate in malora. Che peccato, erano così buone! Vi ricordate? Si entrava nel suo bel giardino situato prima dei binari, lì sulla sinistra, di fronte al fabbro ferraio, e con poche lire Iacquacall ti prendeva una bella lattuga romana e dopo averla sciacquata così, casualmente, sotto la fontana, la si mangiava a foglie a foglie fino al torso dolce.

San Giorgio era un santo paesano, un santo contadinesco, così alla mano, che andava a cavallo, e la sua chiesa era quasi in



La vecchia chiesa di San Giorgio sulla via per Conversano

campagna e non dava fastidio a nessuno. Era lì, fuori mano, fino a quando arrivava il suo turno per essere portato in mostra ai fedeli. Non è che desse tanto fastidio o si desse tante arie; insomma era un santerello che si faceva i fatti suoi e faceva il suo doveruccio. E ora cosa fa? Legge, scrive, o forse guarda la TV oppure gioca ai video. Ora la chiesa è un ripostiglio, almeno lo era pochi anni fa. I lettori mi scusino se la chiesa è ora adibita ad altri usi.

Quel santo faceva molto per l'economia molese. Non solo aiutava Iacquacall a vendere le sue lattughe, ma aiutava il commercio interpaesano. Vi spiego: noi ragazzi ci preparavamo per la venuta del santo raccogliendo stracci e ferri vecchi (l'alluminio era troppo prezioso per noi italiani di quei tempi) e quando arrivava il compratore di stracci col suo carretto traballante e stracarico noi eravamo in posizione di trafficare con il commerciante dei ferrvecchie, che era forestiero. Così con una manciata di chiodi di ferri di cavallo e qualche straccio vecchio sottratto alle nostre mamme si poteva ottenere un fischietto colorato di creta. Per i più fortunati era possibile ottenere palloncini oppure un aggeggio che si spingeva in avanti con una bacchettina su due rotelle e che azionava un pupazzo, che a sua volta batteva due pezzi di metallo (i zenzeine). Ah che bei tempi grazie al povero San Giorgio che non c'è più.

Io, in fondo al mio cuore, sento un po' d'affetto per il povero San Giorgio, così casualmente dimesso senza nemmeno un processo, ma più di tutto sento apprensione in quanto, come ho detto prima, se questo santo è ancora un vero e proprio santo, noi potremmo passare dei grossi guai. Chi ammazzerà i dragoni se ritornano?



Questa foto è stata scattata in una stradetta di Mola di Bari, si vede l'entrata di una cappella, ci risulta che sia denominata anche questa come la chiesa di San Giorgio

ROSEMARY RUGGIERO, M.D.

SAM SHAHEM, M.D.

OBSTETRICS AND GYNECOLOGY



8801 Ft. Hamilton Parkway
Brooklyn, NY 11209
718-921-5370
8402 18th Avenue
Brooklyn NY 11204
718-259-5568

PRENATAL CARE
LAPAROSCOPIC LASER SURGERY
INFERTILITY



**We Accept Most Major Medical Plans
By Appointment**



di Marino Marangelli

Il Personaggio MICHAEL PESCE

(GIUDICE)

Ho esitato per parecchio tempo prima di iniziare a scrivere questo articolo sul giudice della Corte Suprema di New York Michele Pesce, sia perché la cosa mi intimidiva notevolmente sia perché l'ho ritenuto sempre un mostro sacro nella vita sociale americana e quindi difficile avere un contatto personale diretto con lui.

Ricordavo Michele Pesce come un ragazzo l'enne bruno e piuttosto alto per la sua età, molto attaccato al giuoco del calcio e spesso accompagnatore di Santino Berardi, quando si giocavano in casa le partite della squadra del Mola. Io in quei tempi giocavo sia con la lega giovanile, impegnati in un torneo della federazione di Castellana, sia con la prima squadra e spesso ho notato questo ragazzo sgattaiolare dagli spogliatoi nel settore spettatori.

Poi nel 1955 partii per il militare e quindi per 26 mesi non frequentai più il settore calcistico a Mola e non ebbi più la possibilità di seguire la squadra.

Ho avuto successivamente la fortuna di conoscerlo in una sua venuta a Mola con diversi amici americani impegnati nella traversata, a bordo di una barca a vela, dalla Jugoslavia in Italia. In quel periodo conobbi anche Joe Corrado Manfredi.

La mia prima impressione, dettata forse da quello che avevo sentito sul suo conto, era quella di una persona molto riservata non disponibile al dialogo (che errore!). Riconobbi in lui il ragazzo delle scappatelle al campo sportivo, e tutto finì lì.

Nell'anno 1991 nella prima venuta in America per vedere mio fratello, che mancava da Mola dal 1977, trovai a Brooklyn Vitantonio Dellegrazie venuto in visita ai nostri compaesani e quindi, in qualità di sottufficiale della Polizia Municipale di Mola, ebbi il piacere di accompagnare il Sindaco nelle sue visite sia al suo collega di New York, Dinkins, sia alle varie rappresentanze

di Brooklyn e di Staten Island, dove ricordo con piacere Mister Molinari.

In quelle occasioni Mike Pesce fu un perfetto ambasciatore ed un inimitabile cicerone. Mi dicevano che era una persona molto stimata, principalmente per la sua onestà ed integrità morale, ma anche una persona molto alla mano e scevro da manie di grandezza.

Ricordiamo con piacere la serata, passata in compagnia anche di Donato Deserio, e la visita che facemmo sotto la pioggia a tutti i

nell'ascoltarlo, ma quello che più colpiva era la sua modestia. Difatti, in presenza di altre persone Mike non faceva pesare la sua posizione, mettendo il suo interlocutore a proprio agio.

E così cominciai a rendermi conto dell'umanità che si celava nell'animo di quest'uomo, a conoscere un po' della sua vita, i suoi hobby, e questo mi rendeva avido di conoscerlo in maniera ancora più profonda, allo scopo di avere un quadro fedele del personaggio.

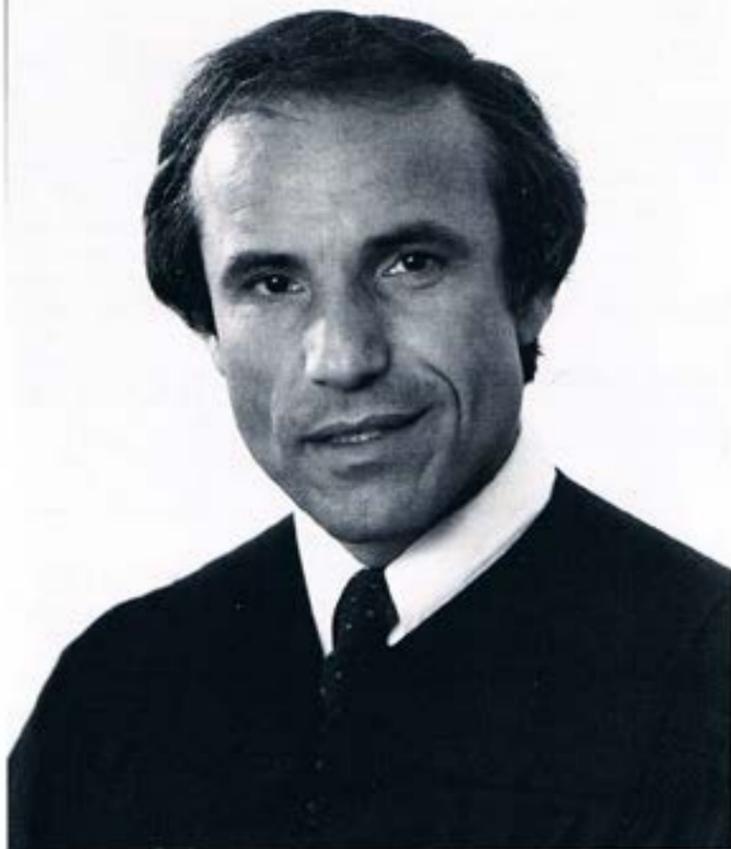
Ora a ragion veduta posso mettere nella giusta luce quel ragazzo dodicenne partito da Mola nel 1955 e inserito in una realtà molto diversa da quella del proprio paese natio. Grazie all'ostinazione dei suoi genitori e alla sua innata intelligenza è riuscito a percorrere una strada che lo ha portato nelle sfere più alte del sistema giudiziario. Con la sua ferrea volontà (a Mola definiamo capa tosta) ha saputo superare tutte le difficoltà e gli ostacoli di natura professionale e sentimentale che la vita ha seminato sul suo cammino.

Non è da tutti scalare i gradini di una struttura sociale come quella giudiziaria dove molto spesso si trovano ostacoli insormontabili per chi non è americano di nascita.

La sua carriera politica ha del sorprendente, ma quello

che più mi piace in lui è che nel racconto della sua vita cita come primi collaboratori proprio i suoi compaesani molesi che in determinate occasioni lo hanno aiutato, in politica, ad imporsi ad avversari ben agguerriti.

Quello che è più bello in quest'uomo, però, è il suo amore per Mola. Il suo non è un rapporto odio-amore con il suo paese come ho avuto la possibilità di conoscere attraverso i discorsi di altri emigrati molesi,



però, è il suo amore per Mola. Il suo non è un rapporto odio-amore con il suo paese come ho avuto la possibilità di conoscere attraverso i discorsi di altri emigrati molesi, ma è l'attesa continua di un prossimo incontro con il paese che lo ha visto nascere, di ritornare ad avere i suoi continui contatti con gli amici che non dimentica. Questa sua passione lui la esterna senza falsi pudori e pur dispiacendosi di non aver potuto inculcare alla sua amata figlia l'amore per il paese in cui egli conserva le proprie radici non dispera un giorno di poterle fare ammirare la nostra bella cittadina.

Nei miei frequenti viaggi in America le mie illusioni sono naufragate di fronte al modo di pensare di alcuni nostri concittadini emigrati che insistono nel loro

mettere in risalto questa virtù bisogna farsi un esame di coscienza e capire i propri limiti, dare fiducia, senza remore, a quelle persone che per motivi non accessibili a tutti hanno potuto mettersi più degli altri in evidenza sia nel campo politico, economico e culturale.

Basta guardarsi intorno!

Chiudo questo mio articolo con un invito ed una speranza, cioè di vedere la collettività molese in America diventare un gruppo omogeneo, granitico, che possa dimostrare alla nazione americana il valore attuale di quei poveri emigranti che nei primi anni di un secolo che sta per tramontare



Nella foto: il Giudice Michael Pesce con il Pres. della regione Puglia Salvatore Di Staso e il Direttore dell'idea Leonardo Campanile

isolamento etnico, isolamento che molto spesso li ha messi alla mercé di gente che ha saputo sfruttare a loro favore le divisioni fra i vari gruppi.

Per quello che ho saputo, invece, non sempre è stato così. L'aiuto dato al giudice Pesce, attualmente Presidente della Corte Suprema di New York, nella sua vita

arrivavano come un esercito alla ricerca di una sopravvivenza negata nella loro patria e che oggi potranno dire a voce alta attraverso i loro figli, e le loro opere...anche noi abbiamo collaborato a creare questa grande nazione.

**IL CIRCOLO CULTURALE DI MOLA
ELEGGERA' PER IL SESTO ANNO CONSECUTIVO
MISS PUGLIA USA™
L'APPUNTAMENTO E' PER IL PROSSIMO MESE DI MARZO
PER INFORMAZIONI
TELEFONARE AL (718) 339-2224**

**COBBLE COURT
PHARMACY
718-625-2101**

ALL UNIONS MEDICAID
ACCEPTED
TOYS CARDS
GIFTS BABY NEEDS RUSSEL
STOVER CANDIES
PERSONAL SERVICE

**John Capotorto
PHARMACIST**

**FREE
DELIVERY**

162 COURT STREET
BROOKLYN NY 11201

Italianissimo

RISTORANTE
Cafe'-Bar

DEI FRATELLI

*Antonio & Gianvito
Fantizza*

Phone(718) 442-4442
Fax (718)442-5405

Vi offriamo una sala per
qualsiasi party privato

**COMUNIONI
CRESIME
BATTESIMI
SHOWER**

107 Mc Clean Avenue
Staten Island, N.Y. 10305

ALOM**ELECTRICAL CO., INC.**LICENSED
ELECTRICAL CONTRACTORS
WIRING FOR
HEAT & POWER**JOSEPH PIETANZA**
PRESIDENTTEL (718) 832-1000
FAX (718) 832-1514
148 22ND STREET
BROOKLYN NY 11232**SCOTTO****FUNERAL HOME
INC.**SERVICES AVAILABLE
IN ALL COMMUNITIES,
TO SUIT EVERY BUDGET
FROM \$0.00**718-875-2515****J & F
CUSTOM KITCHENS****EUROPEAN AND H.I.C.696509****TRADITIONAL DESIGNS
TEL (718) 236-1770
FAX (718) 232-9184**1787 STILLWELL AVENUE
BROOKLYN N.Y.11223

Charlie Cavallo Sebastian Cavallo

(718) 236-1886**A Universal Experience in Entertainment**State of the Art
Light Shows
Theatrical & Stage
PerformancesDancers
DJ's
Singers
Costume Changes
Theme Parties**LE NOSTRE TRADIZIONI****IL MAESTRO D'ASCIA
(U MESTE TRAEINE)**di Leonardo Campanile
E-mail idea1000@aol.com

Un secolo fa non c'erano le automobili e si viaggiava a piedi o sui carri trainati da cavalli o buoi. La tecnologia ci ha portato poi la bicicletta, i motorini, le automobili, gli aerei ecc. Ci manca solo l'astronave, che per il momento è allo studio per renderla commercialibbe.

Il carro, "U Traeine", era il mezzo di trasporto più usuale anche perché, oltre a trasportare le persone, era molto utile nel trasporto di merci e attrezzi di lavoro; i contadini ne facevano un uso infinito.

Io ricordo i carri dato che nella mia fanciullezza ne esistevano tanti, e qualche volta ho anche avuto la fortuna di farmi trasportare dal paese alla campagna dove mio padre o mio zio si recavano per coltivare la terra. Era una sensazione emozionante, e quando mi permettevano di tenere le redini del cavallo, mi sentivo in capo al mondo. Il cavallo non aveva certo bisogno di essere guidato; la strada era stretta ed abituale.

Vari tipi di legno venivano utilizzati per costruire i carri. Dal faggio all'abete, dalla quercia al cerro,

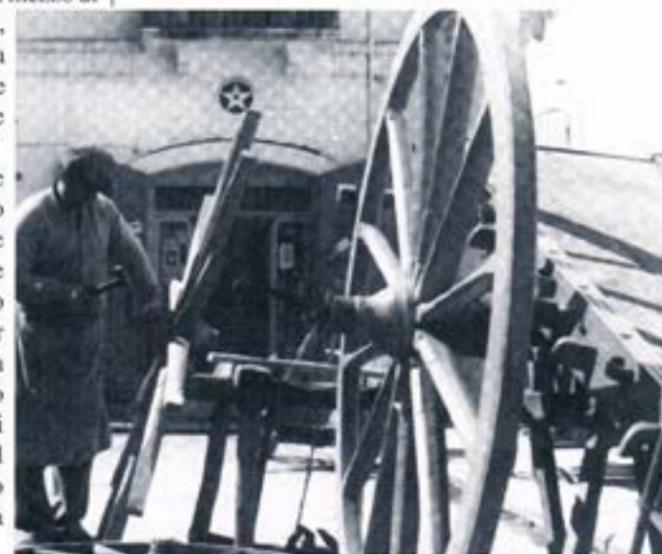
il tutto veniva lavorato a mano dai Maestri d'Ascia. Le ruote arrivavano allo stato grezzo e poi spettava al maestro d'ascia rifinirle per dare loro la sagoma adatta; le stesse ruote venivano rivestite con un cerchio di ferro che era in pratica il battistrada,

cioè la parte che era in contatto con la strada. Questa operazione veniva fatta riscaldando il cerchio nel quale poi veniva incastrato il legno. La ruota era una delle componenti più importanti del carro, doveva essere anche stabilizzata e questa operazione si eseguiva posizionando la ruota su un treppiedi (u

(rimesse) dove depositare gli attrezzi da lavoro, si notavano le staffe (stang) del carro in bella mostra in quella che oggi potrebbe essere la camera di soggiorno o il salotto. Il cavallo veniva messo in una camera molto più piccola, munita di una mangiatoia nel dietro della casa.

In effetti i contadini impiegavano molto tempo per raggiungere il posto di lavoro. Oggi, tutti motorizzati, ci arrivano in un baleno, ma se consideriamo le ore impiegate, nel passato si lavorava di più perché si iniziava al sorgere del sole e si finiva al tramonto (da sole a sole). Quasi tutti tornavano insieme al paese e al meritato riposo, ma non perché erano d'accordo o guardavano gli orologi, la ragione era che, seguendo il tramonto, obbligatoriamente si incontravano sulla via del ritorno a casa.

Per chi come me osservava questa lunga fila di carri, si aveva l'impressione di assistere ad una processione che sfilava in silenzio, interrotta di tanto in tanto solo per salutare i conoscenti. Con i visi stanchi dalla lunga giornata di lavoro, ma raggiunti di soddisfazione e di ringraziamento verso il Signore per aver terminata questa giornata di sacrificio che aveva permesso loro di guadagnare quel tozzo di pane per la loro famiglia, i nostri contadini ed i loro traieine davano al paesaggio un nonsoche' di surreale.



ndrezzarote o mangeine) e, usando una mazzuola di circa sette chili, la si percuoteva.

Se ritorniamo indietro di circa 40 o più anni, possiamo paragonare chi possedeva un carro nel mondo agricolo a chi oggi possiede una macchina di un certo valore. Il carro faceva parte della famiglia, tanto che entrando in tante case di contadini, per chi non possedeva una stalla o un locale

ICN**LA RADIO
ITALIANA
24 AL GIORNO****718- 779-6777****HomeWork Realty****Joe V. Berlen**Licensed Real Estate Broker
Registered Mortgage Broker NYS Banking Department

2381 Hylan Blvd. Suit 13, Staten Island, N.Y. 10306-3149

Phone(718) 980-8200 Fax (718) 980-0757

Visit us at <http://besthomebuyers.com>

RACCONTI

UN GIORNO A SCUOLA



di Pietro F. Rotondi

Il campanello assordante squillava e risuonava per tutti i vasti corridoi e le aule della scuola elementare di Santa Chiara: era l'ora di entrare nelle aule. Arrivavano a sciami, in gruppi, da soli, ridendo, giocando, piangendo, scappellati, arruffati; erano i futuri cittadini di Mola e del mondo. I ragazzi con grembiuli neri con il colletto bianco e il fiocco azzurro, le ragazze col grembiule bianco col colletto bianco e il fiocco rosa. Per i ragazzi il grembiule rivolto e abbottonato solamente al collo diventava all'uscita della scuola il mantello di "ZORRO" che correndo svolacchiava dietro a loro come un vero mantello.

I bidelli, terrore dei bambini, mantenevano ordine assoluto come se la scuola elementare fosse una caserma militare. Uno dei bidelli, reduce dalla campagna della Russia, il cui nome non ricordo, zoppicava per la mancanza di mezzo piede che aveva perso per congelamento, durante la Seconda Guerra Mondiale, nelle steppe russe.

Che ci fa un Italiano amante del sole e della vita nelle steppe della Russia? E cosa c'era in Russia per noi Italiani? Solamente l'idea di affrontare un vecchio combattente portava sgomento nei nostri cuori. Io lo ammiravo in silenzio e avrei voluto chiedergli tante cose, ma non ebbi mai il coraggio di rivolgergli una parola, nemmeno un buon giorno. Così uno sguardo di quel bidello era il solo necessario ammonimento per mantenere la disciplina nell'atrio e nei corridoi della scuola.

Si entrava nella scuola in fila ordinata, in ordine alfabetico, quasi sull'attenti, e si aveva la sensazione che i

bidelli controllassero anche il respiro, soppresso per paura di una bacchettata sulle mani o un *garzale alla zia cordona dietro alla chidedda*. Si entrava così in silenzio nelle aule ampie e fresche, anche se un po' umide, e ognuno prendeva il posto assegnatogli. Silenzio assoluto, a meno che non ricevevi il permesso di parlare dal capoclasse, che si metteva in posizione elevata sul podio della cattedra aspettando l'arrivo del maestro. Bisognava sedersi con le braccia conserte e guardare in avanti,

ammaliare la situazione offrendo al capoclasse pennini, carta copiativa, carta assorbente, soldatini di plastica o fischietti di creta, per chi ne aveva le risorse. Chi era indecente doveva soffrire le conseguenze di disciplina, o in qualche modo comunicare un messaggio al capoclasse che intendesse dire: faremo i conti dopo la scuola... *ngann a mere o minze all'arie*.

All'entrata del professore nell'aula il capoclasse gridava con tutta la

forza dei suoi piccoli polmoni: "ATTENTI". Grembiuli che strisciavano contro i banchi, ginocchi che urtavano, calamai che si rovesciavano e carte volanti: niente poteva fermarci a scattare sull'attenti chiamato dal capoclasse e imposto dall'occhiata severa del professore che ci inquadrava con i suoi occhi di acciaio e ci manteneva immobili come statue messe su un baldacchino. Si restava così per un tempo che sembrava *interminabile*. Lentamente, ma inesorabilmente, il professore girava fra i banchi e scegliendo le

proprie vittime con metodologia, ispezionava unghie e orecchie per pulizia. Il povero disgraziato che aveva le unghie o le orecchie sporche veniva prontamente espulso dall'aula e mandato dai bidelli che si assicuravano la sanità assoluta della vittima strigliandolo per bene. Erano momenti di terrore che sembravano durare un'eternità. Il professore procedeva lentamente verso la cattedra come per allungare le nostre sofferenze e angosce. Una volta arrivato in posizione, dietro la cattedra, dava un'ultimo sguardo fulminante agli scolari e sedendosi diceva



Interno della chiesa di S. Chiara

insomma, seduti ma sull'attenti.

Non più alla presenza dei severi bidelli, un estraneo al sistema avrebbe pensato che si potesse scatenare il finimondo, ma no! c'erano altri aguzzini a far sì che l'oppressione continuasse. Avevamo infatti il capoclasse e l'assistente capoclasse, che in un certo senso erano peggio dei bidelli, in quanto il loro potere era temporaneo ed è alquanto difficile rispettare un tuo coetaneo. Quindi si disobbediva e di conseguenza il tuo nome era prontamente scritto sulla lavagna. Come a dire: farai i conti poi con il professore! Naturalmente si cercava di

un solenne etanto atteso "seduti."

Si potrebbe avere la sensazione che le scuole elementari del dopoguerra a Mola fossero gestite dalla "gestapo", quanto infatti erano la fonte della democrazia in quando l'educazione impartiva agli alunni il rispetto per gli altri. Io sono stato fortunatissimo ad avere come maestro di scuola l'indimenticabile e amabile Professor Conenna. Il Professor Conenna richiedeva e riceveva rispetto e attenzione dai suoi alunni, ma in compenso dedicava tutto il suo essere all'educazione completa dei propri alunni. Dico completa in quanto nella sua aula non s'imparava solamente l'Italiano, l'aritmetica, la storia, o la geografia, ma si imparava la VITA, e di ciò le sono grato, mio caro Maestro.

Il professor Conenna era reduce della seconda Guerra Mondiale, dove aveva servito come Capitano di fanteria nel Nord Africa. Tutti gli orrori della guerra di fanteria sono stati infusi nella mia mente e nel mio intero essere. La sua passione per la pace ed il rispetto per il prossimo permeava dal suo essere e veniva assorbita dagli scolari. Non sedeva per molto tempo dietro la cattedra, il mio maestro; scattava, in tutta la sua alta statura e natura energetica che imponevano rispetto, e tutte le teste e gli occhi si muovevano all'unisono, seguendo tutti i movimenti che egli faceva.

Oggi, a turno, tutti i ragazzi devono rivolgersi alla classe e dire che mestiere fa il suo babbo. Nessuno è reticente nel dire ciò



Nella foto: la chiesa di S. Chiara dall'esterno

foto di G. Accettura

che fa il babbo, tranne il piccolo Torricelli (nome non vero) che è alquanto ricalitrante a raccontare alla classe cosa fa il suo babbo, dato che non fa nulla ed è un ubriacone di carriera. La mamma di Torricelli fa la lavandaia per mandare la famiglia avanti, ma il babbo di Torricelli la picchia e si prende i soldi per il suo vino e per le sue puzzolenti sigarette Nazionali. Ogni tanto Torricelli viene a scuola con gli occhi pieni di pianto, ma non dice niente. Il maestro lo sa e cerca di consolarlo: è il suo diletto. Noi cerchiamo di aiutarlo con pennini e altre cose. Il mio Papa' era contadino, e così noi avevamo sempre fichi secchi, sorbole, carrube, mandorle conservate per l'inverno e io ogni tanto dividevo i miei beni con Torricelli che non mi ringraziava mai, ma che mi guardava con i suoi grandi occhi affossati e bruni.

Torricelli è morto. Tutta la classe è

andata al funerale, non c'era nemmeno la banda di Mola che suonava; però hanno gettato confetti e mandorle arrostiti, giù per le scale, mentre stava scendendo la piccola bara che conteneva le spoglie del povero Torricelli. Come è morto Torricelli? Di niente: ha smesso di vivere, stanco delle picchiate e delle liti, è voluto volare su dagli angeli, per trovare quel po' di pace che non trovò in terra. Eravamo come un gruppo di militari al suo funerale, solidali per la sua perdita e semi consci della sfuggente vita.

Non piansi una lacrima, allora. Ti piango ora, caro Torricelli, e so di certo che mi sorridi dall'alto del cielo, insieme al nostro caro Maestro.

Domenick
Napoletano
ATTORNEY AT LAW
(718) 522-1377



SI PARLA ITALIANO
PER QUALSIASI
PRATICA LEGALE
RIVOLGETEVI
CON FIDUCIA AL
NOSTRO PAESANO

351 COURT STREET BROOKLYN N.Y. 11231

THE OTHER MOLA

FIVE ASSOCIATIONS, A PERIODICAL, A THEATER GROUP AND A SOCCER TEAM AMONG THE ESTABLISHMENTS WHICH MARK OUT THE MOLESI IN NEW YORK:

A COMMUNITY OF MORE THAN TWENTY THOUSAND PEOPLE. THE "PROCESSIONE DELLA MADONNA ADDOLORATA" AND THE "SAGRA DEL POLPO" RECREATED THE ATMOSPHERE OF HOME. 'MISS PUGLIA USA' AND THE "PREMIO PUGLIA" AMONG THE INITIATIVES SET UP BY THE CIRCOLO CULTURALE DI MOLA

by Tiziano Thomas Dossena

Let's imagine one could transfer almost half the population of a town in a short time to a different geographical area. This has been done many times throughout history and mostly over a dramatic background. Pestilence, barbarians' invasions, drought, volcano eruptions and many other unpleasant surprises by Mother Nature or by fellow humans has caused such sudden emigrations. In some cases the original city becomes a ghost-town or disappears completely from the map as a result of these drastic changes, such as in the case of the birth of Venice and the demise of Aquileia. In such an event, the original traditions may be retained, but the attachments to those roots will vanish in a short time. Another occurrence is the creation of a new town or village where the people will tend to forget their origins because they have caused so much heartache to its populace. Has it ever been the case where a new town carries within its heart the spirit and sometimes the name of an older, distant city?

Could anyone declare that an accurate reproduction of the original structure of a far away city has been recreated? Well, many a times new cities have embraced an old name, but few similarities can be found between the two locations. If we refer instead to the attempted duplicate of a physical framework of a municipality, it has been unsuccessfully tried by many. The ever changing characteristics of an urban area do not allow this reproduction, but for small, distinctive sections. In the case, though, a copy of the earlier construction is actually built, most often with poor results, a "shrine" for the indulgence of the nostalgic, frustrated expatriates is the final product. Is there, then, a case where the archetype of a village, the faithful cultural imprint of its community, is retained through the recreation of a particular set of activities? Ultimately, is there a place where activities such as theater performances in the original dialect, the election of a "Miss" bearing the name of that distant town, religious parades to commemo-

rate their memorable but remote patron saint, the inception of various associations aimed at reproducing their ancestral traditions, preserve the essence of this separated entity? Unbelievable as it



may seem, there is a place that fits this description: immersed in the vast land of the Greater New York City you can find an imaginary New Mola di Bari, where more than twenty thousand "Molesi" reside, carrying on almost as if they never left their beloved town. Five Associations, a periodical, a theatrical group and a soccer team are only a few of the establishments that characterize such a fictitious New Mola. Considering the present population of Mola di Bari (around 28,000 souls), the New Mola is more than a presence, a group to be aware of, specially if you consider that a large percentage of these Molesi were born in Mola and not in the USA. Although they all miss their cherished Mola, the large fountain in the plaza, the winding downtown streets, the salty breeze by the port, these Molesi have aggressively and successfully pursued a perpetuation of customs that goes well beyond the normal behavior of any other group of emigrants. Taken one by one these items are not per se extraordinary, but combined they form an insuperable attempt at reproducing the environment which characterizes Mola. The October feast named "la Sagra del polpo" recreates in all particulars the one



that is held back home, depicting the consecration to the sea that is intrinsic of the Molesi. In the other powerful feast, "la Processione della Madonna Addolorata", organized by the Circolo Maria SS.

which has honored so much his birthplace. One of its many activities is to organize the yearly Miss Mola pageant, whose winner participates thereafter to the Miss Puglia Contest. The Staten Island Mola Club gath-



Addolorata, the Molesi proclaim publicly their other devotion, the one to the Virgin Mary. The Van Westerhout Cittadini Molesi carries the name of this famous musician

ers its membership in yearly Dinner Dances and picnics that allow a renewal of the networking between these industrious Apulians. Although the Mola Soccer team,

sponsored just as the "Sagra del polpo" by the Circolo Caduti di Superga, has been inactive a few years, it has been renown for its sportsmanship in the past and projects are in the works to give it a new beginning. The Circolo Culturale di Mola, organizer of the "Miss Puglia" contest, is also the association behind the creation and the assignment of the "Premio Puglia", an internationally recognized award for the person who has proven an utmost interest in the Apulian community in the World. The Circolo Culturale also sponsors many other activities pertinent to the Moleso community, such as art shows by Moleso artists and conferences by Moleso writers visiting USA. In 1974, the Circolo Culturale founded a periodical, L'Ida, which has grown since to be an independently run magazine, covering the activities of the Moleso and Apulian population in USA and in Italy. The cycle is therefore concluded by the writing of this valid group of Moleso who sends back to Mola the news of the "New Mola" community, but also the news of Mola itself. L'Ida is a periodical that serves a dual function and that further reinforces the undeniable existence of a New Mola. After all, a city is by definition a place inhabited by a permanent, organized population, but also the people of a city, collectively.

MISS IDEA 1998

SPONSOR UFFICIALE
CAY. CORRADO (JOE) MANFREDI

L'IDEA Inc. eleggera' il prossimo dicembre durante i festeggiamenti del 25esimo anniversario di fondazione "Miss Idea 1998"

A questo concorso ricco di premi, possono partecipare tutte le ragazze d'origine italiana con eta' compresa dai 16 ai 25 anni compiuti.

La vincitrice del concorso oltre a ricchi premi, avra' probabilmente la possibilita' di un'apparizione in un film che si girera' nella citta' di New York

L'elezione avverra' in Brooklyn il 5 di dicembre 1998

per ricevere il modulo d'iscrizione e piu' dettagli

telefonate al (718)339-2224

BRIDGE APULIA USAMichele Giordano
EDITORESUBSCRIBE NOW FOR 1998/99
AND RECEIVE THREE ISSUES
FOR ONLY \$30.00

PUBLICATION

February

June

October (special issue ITALY-USA)

Send a photocopy
of this page
with a check
for \$30.00 to:BRIDGE Apulia-USA
c/o L'IDEA
P.O. BOX 230008
Brooklyn N.Y. 11223NAME.....
SURNAME.....
ADDRESS.....
.....
CITY.....
STATE.....
ZIP.....**GBG****CARPENTRY**

SPECIALIZED IN

FINISHED BASEMENTS PAINTINGS
DOORS TILEWORK SHEETROCKS
ALUMINUM SIDING WATERPROOF
PAINTINGSFREE ESTIMATE
GIANCARLO & BENNY**718 - 998-9493****718 - 234-8748****THE HOUSE
OF
PIZZA
&
CALZONE**John and Onofrio
PROPRIETORS**718-624-9107**132 UNION STREET
BROOKLYN, NY 11231**G. D. I.****CUSTOM MARBLE & GRANITE****(718) 996-9100 FAX (718) 996-9104**

DONATO CIACCIA

**IL MARMO E GRANITO
PIU' PREGIATO D'ITALIA**

134 AVENUE T BROOKLYN N.Y. 11223

**CREIAMO UNA
SANITA' PRIVATA**

di Leonardo Raniero

**URGE IL SECONDO
UFFICIO POSTALE**

Una proposta diversa per la Sanità Molese Il 21 Marzo scorso un articolo pubblicato sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" ci informava della chiusura del Pronto Soccorso molese al posto del quale è stato istituito un punto di primo intervento (o soccorso). Paradossalmente poteva andare peggio visto che si temeva anche l'assenza di tale servizio, definiamolo essenzialmente di "trasporto" verso l'Ospedale "Fallacara" di Triggiano.

E' evidente però che la situazione sanitaria molese diviene sempre più catastrofica con conseguenti seri pericoli sulla salute

del cittadino. Come se ciò non bastasse vi è da sopportare la consueta critica parolai, sospinta dal solito giuoco politico perennemente alla ricerca del colpevole o presunto tale. E la soluzione dei problemi, le alternative anche impopolari alle soluzioni dove sono? (Come non dar ragione a quel "vecchio mbe" che sovente canticchia "A

DEISCE 'A VERETATE DO' A MAULE...IE TOTTE' NA CACHETE...)

Ecco una mia (spero audace) idea che lancio all'analisi e diatribe dei politici e associazioni di categoria. Perché non proviamo a creare un ospedale o perlomeno un pronto soccorso privato a gestione mista Questa progettualità a grandi linee potrebbe svilupparsi secondo due linee direttrici. Da una parte richiedere un contributo facoltativo da parte di ogni cittadino molese, ovviamente secondo le proprie possibilità economiche, contemporaneamente si andrebbe alla ricerca di una cooperativa o società di medici-imprenditori disposta ad investire nel nostro paese. Un po' come è avvenuto a Castellana Grotte (anche se lì la sanità pubblica funziona) dove un manipolo di medici imprenditori forestieri (credo di Roma) ha istituito un Centro Diagnostico principesco con servizi radiologici, tra cui la RMN, all'avanguardia.

In tal modo il Pronto Soccorso (magari l'Ospedale, ambulatori, centri diagnostici o qualsivoglia struttura sanitaria) sarebbe di tutti i molesi e di quei benemeriti medici imprenditori.

E' solo un utopia?

Tanti sono i problemi, più o meno gravi, irrisolti di Mola di Bari che con il passare dei giorni, delle settimane, dei mesi e degli anni... diventano sempre più drammatici fino a divenire delle autentiche piaghe sociali e impedimenti allo sviluppo del paese. La questione ospedale ad esempio, la recente totale chiusura del nosocomio molese, compreso il depotenziamento del Pronto Soccorso... una situazione davvero assurda per una cittadina di quasi 28 mila abitanti. Un problema assolutamente da non sottovalutare è la situazione alquanto difficile dell'Ufficio Postale, diventato ormai troppo piccolo per soddisfare i bisogni della popolazione molese.



La sede del Comune

Ogni giorno ma soprattutto nei giorni di pagamento delle pensioni di invalidità e di vecchiaia lo stanzone è affollato fino all'inverosimile, con la conseguente riprovevole situazione igienica e aria irrespirabile. Impiegati costretti a lavorare di lena senza un attimo di respiro... spesso sotto l'incalzante ira e feroci grida di protesta degli utenti stremati da file lunghissime, da sgomitare ed interminabili attese. L'Ufficio Postale di Mola di Bari fu realizzato tanti anni fa in uno spazio angolare di strade antiche, un posto angusto e difficoltoso da raggiungere specialmente per gli anziani e i disabili gravi, spesso vittime di scippi da parte di malavitosi che favoriti dalle condizioni viabili nella zona si rendono irraggiungibili.

Nonostante la recente ristrutturazione del locale, compreso il rifacimento dell'esterno non si è provveduto ad apportare correttivi, peraltro previsti per legge, come ad esempio lo scivolo per disabili. Da tempo si parla di costruire un secondo Ufficio Postale a Mola e preferibilmente da realizzare nella zona espansiva del paese, "Zona Cozzetto" o via Rutigliano non solo perché l'Ufficio Postale è diventato troppo piccolo ma anche per la considerevole distanza dello stesso dalle

nuove periferie del paese. L'Amministrazione Centrale delle Poste e Telecomunicazioni non dà risposte definitive ma fa capire di aver già speso il dovuto per l'Ufficio Postale di Mola. Da parte sua l'Amministrazione Comunale non sembra avere il "potere forte" (leggasi decisionale) al riguardo. E' auspicabile che nell'immediato futuro qualcosa si muova perché si tratta di un problema avvertito da una larga fascia della cittadinanza molese.

BARI PORK STORE



718-372-6405

Known For Quality

HOT AND COLD CATERING FOR ALL OCCASIONS

Rated #1 In The Five Boroughs



The BUTTARO Family

158 Ave. U Brooklyn, N.Y. 11223

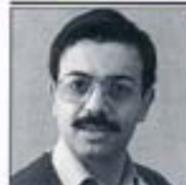


NEXT GENERATION
T-SHIRT PRINTERS
PROMOTIONS

Specializing in full color printing on T-shirts,
Caps, Mouse pads, Sport shirts, and Sweat shirts

Logo Creations***718-265-8783*** Graphic Design

OWNER: VINCENT BUTTARO



di Giuseppe L'Abbate

Conversano e' situata su di una collina delle Murge da cui domina l'intero territorio circostante, sino al mare da cui dista solo 8km.

E un centro commerciale ed agricolo. In posizione dominante rispetto all'Adriatico, sulla via Egnazia, sorgeva la messapica Norba, di questo ne sono segno una antica cinta muraria megalattica ancora oggi visibile ai piedi della rampa di San Benedetto. (Le mura sono formate da Grandi Blocchi di pietra, risalenti all'età della pietra e del bronzo). Divenne colonia nel III secolo A.C. e poi municipio romano. Nel medioevo il suo nome divenne "Cupersanum" e fu contesa per lungo tempo dai bizantini e dai longobardi, che la fortificarono nel VII secolo. Si dette un castello e 14 anni dopo divenne città. Più tardi, fino a tutto il secolo XVIII, Conversano passò da contea dei Normanni (sotto Roberto il Guiscardo). A feudo dei Brienne, del Lussemburgo e degli Acquaviva d'Aragona. Dal 1456 al 1806 fu feudo dei Conti Acquaviva D'Aragona i quali favorirono l'inurbamento della cittadina edificando due nuovi borghi fuori dalle mura, dove furono costruite case nobiliari e numerosi conventi come quelli dei Cappuccini, dei Carmelitani scalzi e di san Francesco da Paola. Il potere dei conti d'Acquaviva era contrastato da quello religioso delle badesse Mitrato del convento di San Benedetto, che esercitarono, per lungo tempo, su parte del clero e della popolazione, una giurisdizione feudale.

Tali privilegi furono cancellati da Gioacchino Murat nel 1803. A questo periodo risalgono le chiese del Carmine e di San Cosma, superbo esempio dell'arte Barocca: il ciclo di tele dedicate alla Gerusalemme Liberata di Paolo Finoglio, nel Palazzo municipale. Sulla piazza della Conciliazione si affaccia la cattedrale: uno degli esempi più belli di romanico pugliese. Costruita nel XII secolo, e stata restaurata nel 1912 in seguito ad un incendio. L'interno a tre navate, con il transetto poco sporgente, matronei e trifore, al centro dell'altare l'icona della "Madonna della Fonte" venerata dagli abitanti.

I conversanesi, non si affollano tutti al centro, ma abitano la frazione di

IN GIRO PER LA PUGLIA

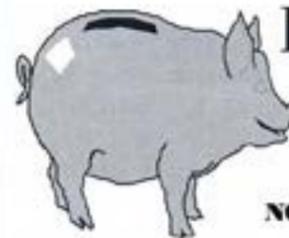
CONVERSANO



Triggianello e, come popolazione rurale sparsa, essi coltivano a seminavano (grano, legumi, ortaggi e vigneto (pregiata, come uva da vino, e la varietà Sangiovese). Oliveto e frutteto di cui le ciliege infatti ogni anno si tiene la sagra delle ciliege. Ha un ridotto rivestimento boschivo, di cui prevale la

quercia della Macedonia (Quercus Macedonica).

In questo centro nacque nel 1889 l'apostolo dell'idea Socialista Giuseppe Di Vagno, che gli avversari politici trucidarono a Mola di Bari il 21 settembre 1921.



BELLA ITALIA

PORK STORE

(718) 667-4392

PER UN PARTY

NON POTETE NON FARE ASSAGGIARE

I FAMOSI BOCCONCINI

DELLA

BELLA ITALIA

PRODOTTI IMPORTATI DALL'ITALIA
SALUMERIA - LATTICINI - HOT & COLD CATERING

VITO BELLANTUONO & FRANCO CARAGIULO

101 GUYON AVENUE, OAKWOOD HEIGHTS STATEN ISLAND NY 10306

Italianissimo

RISTORANTE
Cafe' - Bar
DEI FRATELLI

*Antonio & Gianvito
Fanizza*

Phone(718) 442-4442
Fax (718)442-5405

LA MIGLIORE
CUCINA ITALIANA



107 Mc Clean Avenue
Staten Island, N.Y. 10305

FLOWERS BY EMIL
718-256-0165
1-800-552-EMIL

**FOR THE PEAK
IN FLORAL ARTISTRY**

CARMINE
PHYLLIS & DANNY

BRIDAL CONSULTANTS



7305 18th AVENUE
BROOKLYN NY 11204

COTILLION TERRACE

(718) 256-4131

SALA PER MATRIMONI
SERVIZIO IMPECCABILE



7307 18 AVENUE
BROOKLYN NY 11204

G M C

SHEET METAL

&

AIR CONDITIONING



Marco Cristino
President

718-596-3011 or 3023
245 HAMILTON AVENUE
BROOKLYN, NY 11231



di Mario Ventura

LA NOTTE MAGICA DI SAN GIOVANNI

Una volta era magica davvero, a Mola. Era in questa notte che le nostre giovani e meno giovani concittadine traevano auspici per il loro futuro maritarsi. La sera della vigilia, al momento di andare a letto, mettevano ciascuna sotto il proprio cuscino tre fave: una nuda, cioè completamente sbucciata, un'altra mezza nuda, cioè sbucciata a metà, e la terza con la buccia (vestita).

Al mattino la ragazza, appena sveglia, ancora sdraiata nel letto e con la testa ancora sul cuscino, infilava delicatamente la mano sinistra sotto il cuscino e prendeva la prima fava che la mano aveva toccato. Se prendeva la fava nuda, voleva dire che avrebbe sposato un uomo povero; se prendeva la fava con la buccia intera, voleva dire che avrebbe sposato un uomo ricco; se prendeva quella con la mezza buccia, avrebbe sposato un uomo non ricco ma neanche tanto povero.

Un altro auspicio lo traevano dall'uovo nell'acqua: la sera della vigilia, prima di andare a letto, lasciavano cadere in un bicchiere quasi pieno di acqua di ci sterna o di pozzo, l'albume di un uovo. Ponevano il bicchiere sul davanzale della finestra o sul balcone e al mattino, appena sveglie, andavano subito a vedere quale forma aveva assunto, durante la notte, quell'albume. Se la ragazza intravedeva una forma (molto approssimativa) di un attrezzo agricolo o di un qualsiasi oggetto relativo al mondo agricolo, voleva dire che avrebbe sposato un contadino; se intravedeva la forma di un qualsiasi oggetto inerente al mondo marinaro, avrebbe sposato un marinaio; se invece intravedeva la forma di una qualsiasi cosa inerente al mondo artigiano, voleva dire che avrebbe sposato un artiere. Uguale auspicio traevano lasciando cadere nel bicchiere di acqua, al posto del bianco d'uovo, un pezzo di stagno sciolto al

calore. E' chiaro che in tutto questo giocavano un ruolo importante i desideri e i sogni delle ragazze.

Era tradizione, e lo è ancora in molte famiglie, la sera della vigilia di San Giovanni, mangiare i filatelli (spaghetti)

lontano, da quando, oltre cento anni fa, nel giorno di San Giovanni, i giovanotti molesi andavano di buon mattino nella chiesetta campestre di San Giovanni di fora, che era posta in aperta campagna sulla via di Cozze, a poco più di un chilometro da



Nella foto: la vecchia Chiesa dedicata a San Giovanni, questa si trova nella campagna fra Mola e la frazione di Cozze

con un intingolo di olio, aglio, pomodori al filo (quelli appesi), spezzettati in padella, chiamato a **sanguannidde** (alla sangiovannina). Sì, perché nostri pomodori appesi, dopo il giorno di San Giovanni non sono più buoni; anche se si presentano interi e duri, non sono più mangiabili; ecco perché l'ultima spaghetta possibile andava e va fatta la vigilia di San Giovanni e la denominazione a **sanguannidde** deriva proprio da questo.

Una curiosità che riguarda la festa di San Giovanni a Mola e la seguente: nella nostra lingua (dialetto) cioè è questa espressione stiamo nel sangiovanni cioè stiamo nel compariglio, comparì di battesimo, cresima, matrimonio, ecc.

Questa espressione viene da molto

Mola. Intorno a questa chiesetta, nel giorno di San Giovanni si faceva festa a mo' di scampagnata e nella chiesa si celebrava la messa. In quella occasione il prete benediva quei giovanotti che davanti all'altare, con un nastrino bianco legato al braccio, si scambiavano la promessa di un sincera e duratura amicizia "u passa-passa" rito comune in molti altri paesi vicini. Da quel momento i parenti e i discendenti dell'uno e dell'altro giovine si ritenevano comparì e cominciavano a chiamarsi; **mba Ciccillo e mba Franchin, cuma Crescenza e cuma Chiareine** ecc., perché si ritenevano imparentati da **u sanguanne**. Era il tempo in cui nel valore dell'amicizia si credeva.



di AGOSTINO SAVERIO

LO SPORT A MOLA

La Favola di Martino Satalino



di BUTTARO MIINA

Comincia con questo numero una serie di articoli dedicati a quello che sicuramente è uno degli sport, se non lo sport in assoluto, più praticato nel mondo: il Calcio. Per voi d'oltreoceano, concittadini e non, stiamo parlando del Soccer.

Prima di addentrarci in questo nuovo viaggio, vogliamo solo precisare che nel servizio intitolato "La Pallavolo" del n.69, come avrete senz'altro notato vi erano anche accenni sul tennis e sul roller. Rimandandovi a futuri approfondimenti, vi accenniamo soltanto che mentre il Tennis School S.Giorgio continua nei propri progetti di ampliamento, il Roller Mola ha per il momento chiuso i battenti. Per il paese si vede comunque tanta gioventù che ancora scorrazza sul roller, mentre i più affezionati hanno continuato ad allenarsi andando in "trasferta" a Monopoli.

Riprendendo il nostro discorso d'origine, siamo pronti ora a dare il calcio d'inizio. In un primo momento avevamo pensato di cominciare con le Società Giovanili di Mola, ma l'entusiasmante avventura capitata ad un nostro concittadino nonché caro e vecchio amico, ci ha spinti a modificare il programma di partenza. Stiamo parlando di Martino Satalino, forse uno dei più forti calciatori molesi, anche se per poter trovare gloria è stato costretto a spostarsi prima a Noci e poi a Noicattaro, squadra questa con cui ha potuto trovare la più giusta consacrazione al suo valore calcistico, ottenendo la promozione nel Campionato Nazionale Dilettanti (un passo dalla C/2, un passo dai professionisti) e vincendo la Coppa Italia per la categoria Dilettanti, evento storico per la Puglia.

Fra il Noci ed il Noicattaro, anche due anni nel Mola, dal 1993 al 1995, in Promozione, qualche categoria più in giù. Forse l'esperienza più negativa, calcisticamente parlando....



Nella foto: Martino

Anni di crisi effettivamente per la squadra Molese, tant'è che due anni dopo campionato 1996-1997, il Mola retrocede. Una crisi che d'altronde è andata avanti anche in questa stagione sportiva e che solo per miracolo non si è conclusa con una seconda ed umiliante retrocessione consecutiva. Ma di questo ne parleremo prossimamente, torniamo invece al nostro amico.

Si dice che non tutto il male viene per nuocere e dando tempo al tempo, l'esperienza

molese sarà per Martino, quattro anni dopo, motivo di grande fermento. In questi anni, notevole interesse ed amore (forse non sempre contraccambiato) per la nostra squadra, li nutrivano il Sig. Manfredi, conosciuto come "Lo Zio d'America", punto di riferimento per tanti molesi, ma non solo. Fu in questi anni che i due ebbero modo di conoscersi, permettendo al Sig. Manfredi di apprezzare le doti tecniche e il senso tattico che caratterizzavano il gioco di Martino.

A volte basta una telefonata per cambiare una vita, una telefonata e sei pronto ad attraversare l'Oceano. Martino in realtà non aveva mai pensato ne all'America, ne tantomeno al suo calcio, ma all'improvviso gli si offriva la possibilità di cambiare la sua vita. In meglio.

Martino ha da poco compiuto 25 anni, ci riceve nel salotto di casa sua, un caffè, poi comincia a parlare, gli occhi che brillano, la consapevolezza di aver vissuto una favola dove la parola "Fine" non è stata ancora pronunciata.

25 Luglio 1997, Martino vola a New York, pensa di poter giocare nei Metro Star, solo dopo essere

arrivato si rende conto che ci sono altri progetti per lui. Il sig. Manfredi, dimostrando ancora una volta la passione che lo lega al calcio, è nel frattempo diventato Presidente di una nuova squadra, i Vipers, ed è qui che Martino dovrà farsi valere. Ricordiamo di quei giorni le parole emozionanti del Sig. Raffaele, padre di Martino, fra commozione ed orgoglio ci raccontava di questa affascinante storia....

Intanto Martino comincia ad

ambientarsi alla nuova realtà con l'aiuto di zii e cugini per i primi tempi a Brooklyn.

Ma insomma Martino, neanche un dubbio, un po' di paura, qualche perplessità? Ecco come ci ha risposto: —Il mio unico dubbio riguardava il livello tecnico/tattico del calcio Americano, non mi andava di lasciare una squadra imbattibile e ritrovarmi in un campionato "Amatoriale" con il rischio di far dimenticare quanto di buono fatto in Italia.—

Una risposta decisa che ci fa capire il carattere vincente di questo ragazzo, non la paura di trovarsi fra gente nuova, in un posto nuovo ed una lingua, l'Inglese, a malapena sillabato, bensì la paura di affrontare un campionato inferiore al proprio talento.

Martino comunque rischia, lascia Mola, lascia il Noicattaro a pochi giorni dal ritiro precampionato ed accetta questa scommessa, far valere le proprie doti calcistiche nel mondo americano diventa il suo pensiero fisso. Comincia così la sua nuova vita, gli allenamenti nella sua nuova squadra, la conoscenza dal vivo di questo nuovo calcio e fra le altre cose la conoscenza di Roberto Donadoni, quel talento calcistico Italiano che tutti voi avete ammirato.

Va tutto per il meglio dunque la scelta sembra indovinata. Martino si ritrova fra i professionisti veri, rimanendo quasi sorpreso degli alti livelli raggiunti in un tempo così relativamente breve da quella che è la patria del Basket, del Baseball e del Football. Capisce che il calcio sta crescendo, è felice di poter dare il suo contributo, ringrazia quel Corrado "Joe" Manfredi che con la sua stima gli ha permesso di arrivare fin qui, anche se in realtà Satalino è per il calcio professionista un perfetto sconosciuto. Ed è purtroppo proprio questo il motivo per cui l'avventura di Martino comincia a presentare i primi punti interrogativi....

Il Presidente Manfredi tuttavia lo rassicura, vuole un molese nella propria squadra e quel molese è lui, deve solo pensare ad allenarsi e far forte il centrocampo dei Vipers!.

Si va avanti, passano i mesi, un corso intensivo di Inglese e Martino non ha più neanche bisogno dell'interprete che lo assisteva nei primi allenamenti. Capisce i moduli dell'allenatore, entra in quadra da

titolare, sudore e sacrificio vengono premiati. Martino continua a crescere, a maturare, vuole camminare da solo nella "Grande Mela" v'è a vivere per conto suo, studia le differenze calcistiche fra la Eastern Conference e la Western Conference, affronta le prime trasferte in preparazione al campionato con viaggi di oltre 8 ore (un po' faticoso ci confida), si immerge in quella moltitudine di etnie che è New York rimanendo impressionato dal calcio praticato dai messicani.

Ma non c'è rosa senza spine e per quanto bella sia la rosa le spine cominciano a pungere.

Manca un mese all'inizio del 3° campionato professionistico di calcio americano, la MLS, le squadre hanno ormai pronti i loro uomini, Martino purtroppo non farà parte dei Vipers. Fulmine a ciel sereno, pugno nello stomaco,

chiamatelo come volete, ma difficilmente capirete fino in fondo come si è sentito questo nostro amico. Sappiate solo che dal momento che ha saputo di non poter più giocare nei professionisti Americani al momento in cui è salito sull'aereo per tornare in Italia erano passate poco più di due ore, era il 5 Febbraio 1998.

Martino ricorda il college nel cui stadio andava ad allenarsi (che tristezza pensare che in Italia ci siano scuole senza neanche una palestra).

Ricorda lo spettacolo e la tanta pubblicità fatta per far decollare il calcio, (non ricordiamo in Italia tanto impegno per lo sport considerati "minori"), ricorda il pubblico alle partite, civilissimo e gioioso (che rabbia vedere in Italia tifosi maleducati, razzisti e pericolosi), ricorda le tante persone che lo hanno accolto (forse anche qualcuno di voi che ci sta leggendo), ricorda soprattutto il buon rapporto e l'affetto del Sig. Manfredi.

Ma in definitiva che cosa era successo? Beh quei primi punti interrogativi di cui parlavamo, via via si sono fatti sempre più grandi, Martino Satalino, pur con un curriculum di tutto rispetto, non ha mai giocato fra i professionisti Italiani.

Questo impedimento

burocratico ha costretto la Federazione Italiana Gioco Calcio a non concedere il visto necessario, stop, pur con tutta la buona volontà.

Le cose stanno così e dopo la grande gioia, ecco arrivare la grande delusione, non solo per il protagonista di questa storia, ma anche per la sua famiglia e per chi come noi sperava per il bene di un amico.

Ma il carattere, se è vincente, tale resta anche dopo una batosta del genere, Martino non molla, torna a ringhiare sui campi di calcio italiani, non passa neanche una settimana dal suo rientro e già lo rivediamo borsone in spalla, andare agli allenamenti del Noicattaro dove ritrova i suoi vecchi compagni ed il Mister che tanto aveva rimpianto la sua partenza. Un nuovo obiettivo, riuscire ad arrivare in serie C, ottenere il riconoscimento da professionista, poter tornare in America e completare il progetto iniziato e bruscamente interrotto. La favola continua o per lo meno lo speriamo, d'altronde conosciamo bene la caparbità delle teste molesi.

.....Martino, un pensiero conclusivo? Ci pensa giusto un attimo: — Sono contento dell'esperienza Americana, è stata positiva, anche se non ho potuto dimostrare sino in fondo il mio valore tecnico. Voglio tornarci, riprovarci, chi lo sa...—

Ci salutiamo, una stretta di mano, in bocca al lupo! Abbiamo visto un Martino più deciso, più maturo. Questo articolo è per lui, un riconoscimento al suo lavoro ed anche se abbiamo citato il

Sig. Manfredi è per diritto di cronaca, non certo per aver fatto pubblicità ad un uomo di per sé già abbastanza conosciuto e che anche noi ringraziamo per aver creato un sogno così bello.



PHILIPPE DEFECHEREUX WATKINS GLEN

The Definitive Illustrated History



Il libro di Philippe Defechereux, *WATKINS GLEN 1948-1952 The Definitive Illustrated History*, è scritto interamente in inglese e tratta della nascita e dello sviluppo delle corse su strada negli USA. Il lettore si potrà chiedere a questo punto la ragione che ha spinto la nostra rivista, contro ogni apparente logica redazionale, a recensire tale volume.

A proposito della lingua, il libro non è sfortunatamente ancora reperibile in italiano, anche se l'autore è al momento in trattative con un editore in tal senso; la validità dell'argomento trattato però prevarica questa e qualsiasi altra considerazione. La nascita della prima corsa su strada nel villaggio di Watkins Glen, difatti, implica e coinvolge l'apparizione di varie marche automobilistiche italiane negli USA ed il loro

ripetuto successo, sia nelle corse che nel cuore del pubblico americano. Proprio qui nacquero le immagini elitarie della Ferrari e della Maserati. È in questo piccolo villaggio della parte settentrionale dello stato di New York che le FIAT e le Alfa Romeo si dimostrarono valide macchine da strada e le varie OSCA, Cisitalia, SIATA, Nardi, Italmecanica e Giaur ebbero l'opportunità di lasciare tracce visibili della loro breve e meteorica presenza nel mondo delle corse ed automobilistiche in genere.

Nel lontano 1948 le corse su strada erano sconosciute all'americano comune, che associava il vocabolo 'corsa' con i classici circuiti ovali, nei quali sia l'industria che le varie associazioni automobilistiche statunitensi riconoscevano l'essenza di tale competizione. La geniale creazione di Cameron Argetsinger della prima corsa che ricalcasse lo stile europeo, sia nelle regole che nell'impostazione, fu chiaramente controcorrente. Egli affrontò infatti il rischio, divenuto poi realtà, di incorrere nelle ire dell'associazione *Sport Cars Club of America*, allora responsabile delle corse negli USA. Il suo fu dunque un atto di coraggio che permise di porre le basi per inserire anche gli USA nel circuito internazionale di Formula Uno. Non fu certamente un progetto semplice né ebbe pochi intoppi. Mentre all'inizio la *SCCA* lo

appoggiò completamente, l'insistenza di Argetsinger nel cercare di modificare la corsa di Watkins Glen, prima del suo tipo negli USA, aprendo le porte ai piloti professionisti e rendendola una autentica corsa di "Grand Prix" incontrò la resistenza dei vecchi soci del *SCCA*. Essi infatti volevano mantenere la corsa su strada uno sport d'élite, accessibile solo a pochi, ricchi dilettanti.

Inoltre, un incidente nella corsa del 1952, che fece molti feriti e costò la vita ad un bambino italoamericano portò temporaneamente lo scompiglio nel campo delle corse e quasi designò la fine di questo tipo di attività. Nel 1953 le autorità locali negarono agli organizzatori il permesso di utilizzare le strade di proprietà dello stato. Con questa decisione si voleva mettere i promotori di tale corse, con l'esclusione di Sebring, nata nel 1950 su un campo d'aviazione della Florida, nell'impossibilità di continuare.

Quello che avvenne invece fu il classico miracolo, che oltretutto permise al sogno di Argetsinger di avverarsi: le varie cittadine nelle quali questa tradizione europea era stata accettata e resa parte integrante ed essenziale della loro vita si rimboccarono le maniche, autotassandosi e costruendo in breve tempo piste con la stessa funzione e difficoltà dei circuiti su strada. Si erano create di conseguenza tutte le premesse per rendere queste corse dei Gran Premi accettabili dall'associazione internazionale (Federazione Internazionale Automobilistica) ed inserirle ufficialmente nell'elenco dei loro circuiti.

Queste corse su strada, delle quali Watkins Glen fu la prima, avevano inizialmente usurpato il titolo di Grand Prix, che era stato usato la prima volta nel 1906 dai francesi ed implicava, come si può desumere dal nome stesso, un munifico premio in denaro. Quando la *F.I.A.* si rese conto che

la situazione non era controllabile ed ogni nuova corsa su strada, pur non avendo né i requisiti né le autorizzazioni necessarie, veniva denominata Grand Prix, corse al riparo. La *F.I.A.* definì queste corse di "Formula Uno", depositandone, nel 1950 all'ufficio internazionale dei marchi, il nome e ritenendone conseguentemente il diritto d'uso.

Solo nel 1961 Watkins Glen, che nel frattempo aveva ottenuto successo e riconoscimento da parte del pubblico e dei piloti professionisti internazionali, a totale discapito del rapporto con lo *S.C.C.A.*, riuscì ad ottenere il titolo ufficiale di circuito di *Formula Uno*, diventando il terzo Gran Premio Automobilistico statunitense ufficiale per la *F.I.A.*

Una storia esaltante, quindi, che grazie al limpido stile giornalistico di Defechereux prende vita in questo mirabile volume, che è inoltre d'una singolarità incredibile grazie alle sue 220 illustrazioni, 150 delle quali mai pubblicate finora, molte delle quali a colori. Se si tiene presente che in quegli anni i fotografi professionisti usavano il bianco e nero, queste fotografie, frutto di una ricerca che ha preso una svolta fortuita, sono una primizia da non perdere.

Più di tutto ci ha impressionato la sostanziale influenza italiana su questi eventi.



Non solo le grandi e piccole marche automobilistiche con i loro bolidi, ma anche i piloti ai quali i primi partecipanti di Watkins Glen facevano riferimento e dei quali avevano immensa stima, i nostri Nuvolari, Ascari, Villorosi, Chinetti, Bracco, Bonetto, Taruffi, Marzotto e tanti altri. Ma non erano esclusivamente i nostri campioni l'oggetto di considerazione dei neofiti nuovayorchesi. Nel cuore di questi novelli assi del volante c'era anche e soprattutto l'aspirazione di



creare una corsa che potesse avere il prestigio di quelle italiane, come le conosciutissime Mille Miglia, Targa Florio, Coppa D'Oro delle Dolomiti, Giro di Sicilia o Circuito di Senigallia.

Non si deve dimenticare inoltre quanto i nostri carrozzieri e disegnatori abbiano ispirato ed a volte dominato il campo delle auto da corsa in quegli anni.

Nemmeno l'autore se ne dimentica e vi sono molti riferimenti ai nostri Figoni e Fallaschi, Vignale, Touring nonché l'italoamericano Farago che rendono questo libro ancor più interessante per un lettore italiano.

Del resto le corse automobilistiche sono oggi lo sport più seguito da noi italiani, dopo il calcio, ed un

volume che riesce a proporre un completo e stimolante scenario della nascita della *Formula Uno* negli USA ed allo stesso tempo ci offre una lunga serie di informazioni sulla provenienza delle varie marche italiane, sulle caratteristiche dei nostri piloti e sulla qualità dei nostri "designers" non può che ricevere il nostro entusiastico consenso.

L'IDEA TESTIMONE DELL'EVENTO

Lo scorso 18 giugno, nell'incantevole Museo dell'Orologio (The Watch Museum) di Manhattan è stato presentato al pubblico il volume *WATKINS GLEN, 1948-1952, The Definitive Illustrated History*. In tale occasione è stata proposta ufficialmente la nuova linea di orologi MOMO dai distributori per gli Stati Uniti Boris Lietzow e Pascal Meyer. Il stupendo pomeriggio è stato coronato dalla presenza di due Ferrari di alto valore, una del 1953 ed una del 1969, in condizioni impeccabili.

L'ottima riuscita della manifestazione è frutto di uno scrupoloso lavoro di organizzazione della nostra collega LindaAnn Lo Schiavo, che ha fatto inoltre gli onori di casa.

La nostra presenza all'evento ci ha permesso di scoprire la validità di un prodotto italiano, gli orologi MOMO, che sta "sbancando" in tutti i mercati grazie al suo ricercato design. Del resto il design è sempre stato il punto forte di questa azienda, riconosciuta internazionalmente per gli ormai famosi volanti e la rinomata strumentazione per uso automobilistico. Grazie a LindaAnn, che ci ha presentato il Signor Defechereux, l'autore di questa lodevole opera sulla nascita delle corse su strada negli Stati Uniti, abbiamo avuto inoltre l'opportunità di recensire un volume che certamente i nostri lettori apprezzeranno per il suo interessante contenuto.



Nella foto: L. Campanile con il Presidente della MOMO Ermanno Sordi e LindaAnn Lo Schiavo



by Linda Ann Loschiavo
E-mail: nonstopny@aol.com

Sono fieri sono una italo-americana

If only there were more movies made about people of Italian descent to be proud of — instead of being outraged. Hollywood and the media have demonized Italians and Italian-Americans, amused by what little they know of our culture and eager to express their own faulty, often demeaning understanding of it. And this continues, with camera-ready images and casting agents marginalizing our origins and our kind, translating characters with Italian surnames into images that emphasize brutality, banality, lack of education and taste, portraying these personae as stereotypes such as a fat pasta-packing mamma or jewelry-infested mobsters.

Images like these replay regularly in the minds of American filmgoers, TV watchers, and magazine readers, imprinting a distorted view of those who claim Italian ancestry, and Disney's latest film "Mafia!" [Touchstone Pictures] is, unfortunately, more of the same.

Although "Mafia!" opened on Friday July 24 to mostly negative reviews, it still earned \$8.4 million during its first weekend. Disney, the second largest entertainment company, profits [\$24 billion+ annually] by making films and home videos such as "Mafia!" that insult and demean those who claim Italian heritage.

Don't take it personally, says "Mafia!" maker.

The filmmaker of "Mafia!" Jim Abrahams insists he makes fun of movies, not people. "Hot Shots" was his "Top Gun" parody. "The Naked Gun" films, with former partners David and Jerry Zucker, parodied detective films. And their "Airplane!" poked fun at the "Airport" movies. Abrahams' new film, "Mafia!" puts its target in the title.

Defending his choice of topic, Abrahams

points out that a spoof of mobster films [such as "The Godfather" and "Casino"] would require caricaturing the Italian stereotypes that populate the gangster movie genre and good-natured ethnic jibes are part of a parody's landscape. "There have been no complaints," Jim Abrahams told Duane Dudek, film critic of the Milwaukee Journal Sentinel on July 28th. He added, "But you know, I don't think there will be. We're sort of equal opportunity. I think everybody gets in the spirit of these movies. They're not mean-spirited. We're just having a laugh at the way Hollywood movies portray the Mafia."



FIERI, the Sons of Italy, and others took it personally — and with good reason.

If spoofs are meant to be funny, how come we're not laughing?

For one, "US films & TV programs are the chief fare of national systems in most countries ... sometimes (it is) the only perspective provided to world audiences," wrote Herbert I. Shiller in *Information Inequality: The Deepening Social Crisis in America* [NY:

Routledge, 1996, p. 92].

"Mafia!" features scenes in which familiar Italian and Italian-American images are exploited for cheap laughs. The flashback scenes of turn-of-the-century Sicily mock traditional Italian village religious festivals, while the flashbacks to 1930's New York City deride the truly poignant immigrant experience of Italians who came to America. Constant images of violent, vengeful, flatulent, unkempt, crude, and ignorant Italian-Americans only reinforce negative stereotypes of Italian-Americans. These stereotypes hurt not only Italian-Americans, but all Americans, as they demonstrate Hollywood's per-

vasive lack of sensitivity to ethnic groups in movie and television productions.

Said Michael Rodi, President of Fieri National: "'Mafia!' is not a movie that needed to be made. Rather, it is another in a series of movies which denigrates and defames Italian-Americans in a most reprehensible manner. Olympia Dukakis' crude characterization of an older Italian-American woman, the portrayals of the secondary characters in the movie, and the ridiculing of many Italian-American

traditions and images is patently offensive to any fair-minded individual."

A 1996 national survey sponsored by the Commission for Social Justice (CSJ) conducted by Princeton-based Response Analysis Corporation found that 74% of all Americans believe that most Italian-Americans are in some way associated with organized crime. Contradicting this incorrect perception, a recent FBI study found that fewer

one-tenth of one percent of the 25 million-plus Italian-Americans in the United States were associated with organized crime or any other sort of criminal activities.

Since this is the case, then why do 74% of Americans believe that Italian-Americans are criminals? Said New York State Commission for Social Justice President John Dabbene: "Movies such as 'Mafia!' are a big part of the reason. They create an image in the public's mind that Italian-Americans are buffoons and criminals, instead of the valuable, educated, and honest members of society that we actually are."

In 1994, noted playwright and social critic John Patrick Shanley said in an interview in *Time Magazine* that Italian-Americans "are the last ethnic group America can comfortably mock." Writer Jack Newfield wrote in the *New York Post* (2/4/92) that "prejudice against Italian-Americans is the most tolerated intolerance... [There is a] long tradition of Italian bashing." According to research done by retired CUNY Professor and Italian-American Studies expert Richard Gambino, this type of mockery in popular entertainment causes Italian-Americans to be treated with less respect by others, holding them back in business, education, and social circles. It also shakes the confidence of Italian-Americans as they work to continue to rise within American society.

Fieri National decries Hollywood's continued fixation with portraying Italian-Americans as criminals and buffoons as is done in "Mafia!". Fieri founder John Calvelli adds: "Fieri challenges the film and television industry to create more balanced and fair portrayals of Italian-Americans as well as all other ethnic groups. Stereotyping must end." [Calvelli also serves as the First Vice President of the Conference of Presidents of Major Italian-American Organizations.]

With pride — con fiero — we marched on Friday July 24th in front of Sony Cinema, 1998 Broadway, and it was gratifying to hear the resonance in the print, on-line, broadcast media. *America Oggi* ran a full-page article [July 25, 1998] by Riccardo

Chioni: "Proteste a New York e Washington contro il film 'Mafia!' Topolino, come hai potuto? Denunciato lo stereotipo 'italiano = mafioso'." The *New York Daily News* plastered news about the demonstration prominently atop its "People" page. *New York*

Newsday ran two pictures with long captions. Daniel Frankel interviewed me for *E!* Entertainment On-line July 24th and posted his piece immediately under "First Look." More than twenty channels, networks, and stations broadcasted news about this protest march.

Buongiorno Italia, con gli occhi pieni di malinconia ed amore, ti saluto.



PROFESSIONAL
VIDEOTAPING



PASQUALE DE SERIO
718-343-7628

SE VOLETE AVERE UN RICORDO
DEL VOSTRO MATRIMONIO
UN VIDEO PROFESSIONALE A
PREZZI MODICI
NON ASPETTATE

PRENOTATE LA VOSTRA DATA

Ancora pochissime copie a disposizione del libro

"I PENZI:RE"

di Vitantonio Campanile

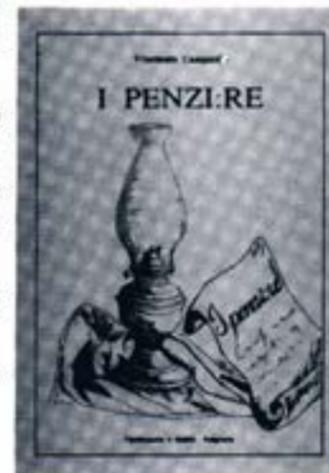
Il libro che ci fa tornare indietro nel tempo che fu' il tempo dei nostri nonni e dei nostri padri.

Il poeta descrive nelle sue poesie in dialetto molese con traduzione in italiano, tutti quei sentimenti e le ansie delle nostre mamme, la vita di allora a confronto di quella moderna.

Richiedete il libro alla redazione dell'Idea.

Un volume che non puo' mancare nelle case dei molesi.

Il prezzo del volume e di \$20.00



(718) 339-2224



INFORMAZIONI UTILI

*Rubrica informativa per la nostra
Comunità'*
a cura di Rocco Stellaci

Cari lettori con questa puntata concludo le informazioni consolari. Seguiranno altre informazioni di differente natura, sperando di essere sempre di aiuto per la nostra comunità.

UFFICIO CASSA

Tutti i certificati e documenti rilasciati dal Consolato sono validi solo se muniti della marca consolare, che viene applicata presso l'Ufficio Cassa, a pagamento, in base alla tariffa consolare, esposta presso l'Ufficio stesso. Gli Uffici interni sono:

UFFICIO AMMINISTRATIVO

L'Ufficio Amministrativo cura la gestione contabile-amministrativa del Consolato Generale e della rete consolare dipendente. In particolare provvede a richiedere al Ministero degli Esteri in Italia i fondi indispensabili per la gestione del Consolato Generale e dei Consolati onorari, per l'assistenza ai connazionali e per la politica culturale e scolastica a favore della collettività italiana. Ricevuti i finanziamenti, effettua i pagamenti dovuti e rende conto al Ministero degli Affari Esteri e alla Corte dei Conti delle spese sostenute.

Il Reparto Amministrativo cura, inoltre, la conservazione degli immobili, impianti ed attrezzature, che costituiscono il Patrimonio dello Stato Italiano nella circoscrizione consolare di New York.

ARCHIVIO

Nell'Archivio sono attualmente registrati circa duecentocinquanta nominativi di quei cittadini italiani che si sono rivolti al Consolato negli ultimi quaranta anni.

Si tratta di una mole imponente di dati e informazioni che riguardano lo stato civile di queste persone e che costituiscono la base per l'aggiornamento della vostra posizione anagrafica. L'archivio si occupa anche dello smistamento e del protocollo di tutta la corrispondenza in arrivo e in partenza fra il Consolato e gli Uffici in Italia.

SEGRETERIA

La segreteria assicura i contatti del Console Generale, del Console e dei Consoli Aggiunti con il Ministero degli Esteri e le altre Amministrazioni dello Stato, a Roma, con le Autorità locali, con il Corpo Diplomatico Consolare, con le Associazioni rappresentative della collettività italiana, con

la stampa italiana e locale e con la rete consolare onoraria.

UFFICI CONSOLARI ONORARI
NEGLI STATI UNITI
DIPENDENTI DA NEW YORK.

A. Vice Consolato d'Italia

10 Queens Street
Hamilton, Bermuda HM 11
Tel: (809) 293-2466

B. Vice Consolato d'Italia

1366 Hertel Avenue Buffalo, N.Y. 14216
Tel: (716) 874-0912

C. Vice Consolato d'Italia

185 Empire Blvd.
Rochester, N.Y. 14609
Tel: (716) 482-2803

D. Vice Consolato d'Italia

580 Burnside Avenue, #8
East Hartford, CT 06108

INDIRIZZI E TELEFONI UTILI

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

666 Fifth Avenue
686 Park Avenue
New York, N.Y. 10103
New York, N.Y. 10021
Tel: (212) 903-3355
Tel: (212) 879-4242

I.C.E.

E.N.I.T.

(Istituto Commercio Estero)
(Ente Nazionale Italiano Turismo)
499 Park Avenue
630 Fifth Avenue
New York, N.Y. 10021
New York, N.Y. 10111
Tel: (212) 980-1500
Tel: (212) 245-4822

AVVOCATI E MEDICI DI FIDUCIA DEL CONSOLATO GENERALE

Presso l'Ufficio Legale e l'Ufficio Assistenza Sociale potrete ottenere i nominativi di alcuni avvocati e medici di fiducia del Consolato Generale.

TINA L. PALAZZO

**ATTORNEY AT
LAW**
718- 382 - 5291



Specializing in all areas of
Real Estate Residential
Commercial Sales
Purchases Contracts
Closings
Mortgage Refinancing
Entertainment Law
Corporate Law
Bankruptcy and litigation

CENTRAL

KING OF
AUTOMATIC
TRANSMISSION

Joe De Pinto
Proprietor

718 - 376-7777

718 - 375-5501



Specialized
in complete repair
of foreign cars

**2444 Coney Island Ave.
Brooklyn NY 11223**



Silvana Mangione

COMITES DI NY E CT

Tel. (212) 532-8311 Fax (212) 532-8321

IL VOTO ALL'ESTERO

Come tutti già sapete, il 29 luglio scorso la Camera dei Deputati ha bocciato in seconda — ed ultima — lettura la proposta di modifica costituzionale che aveva già superato le due letture richieste al Senato e che avrebbe garantito l'esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero. Il Com.It.Es. di NY e CT ha immediatamente rilasciato il seguente comunicato:

"Il COMITES di NY e CT condanna con fermezza il comportamento irresponsabile dei parlamentari che con le loro assenze hanno affossato per la terza volta la proposta di legge di riforma costituzionale che avrebbe garantito il pieno esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero.

Al nuovo clima di dialogo con esponenti del Governo e del Parlamento italiano, instauratosi con maggiore frequenza negli ultimi tempi, le nostre comunità si erano illuse che corrispondesse uguale aumento di sensibilità verso le nostre legittime istanze, prima fra tutte quella del pieno godimento dei diritti politici. Il 29 luglio abbiamo avuto la sgradevole conferma che ciò non è vero.

Gli italiani all'estero possono ben essere glorificati come ambasciatori dell'Italia, risorse economiche, strumenti della politica, anche culturale, del nostro Paese nel mondo, ma si vedono poi ricacciare nel terreno di nessuno ove si trovano coloro ai quali non è consentito di avere una voce ed una rappresentanza negli ambienti in cui si decide il loro stesso futuro e nella società civile del Paese di origine.

Il COMITES di NY e CT ringrazia l'On. Mirko Tremaglia, la Presidente della Commissione Affari Costituzionali, Rosa Iervolino Russo e il Sottosegretario Piero Fassino per l'intelligente dedizione alla causa degli italiani all'estero e conta su di loro affinché questa situazione, lesiva del diritto primario di qualsiasi cittadino in qualunque democrazia reale, venga al più presto sanata con gli opportuni strumenti legislativi.

Inoltre, il COMITES di NY e CT

esorta i segretari di tutti i partiti — che il giorno dopo la bocciatura alla Camera si sono scusati ed hanno promesso il proprio appoggio incondizionato alla soluzione di questo problema — ad unire i fatti alle parole e ad adoperarsi con sincerità e concretezza per far approvare la normativa necessaria a far votare gli italiani all'estero sin dalle prossime consultazioni".

Quanto volevamo dire è chiaro: siamo stanchi delle pagliacciate, delle sceneggiate, dei pentimenti del giorno dopo, delle scuse di poi, quando le azioni di prima potevano prevenire l'ennesima beffa. Perché continua a succedere tutto questo? Perché di noi in Italia non hanno una percezione chiara, perché temono che apparteniamo tutti ad

una stessa area politica, perché quel pizzico di deputati e di senatori a noi eventualmente attribuiti potrebbe — secondo loro — un domani rappresentare l'ago della bilancia in un panorama politico pseudo-bipolare, ma in realtà frastagliato come e più di prima. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha convocato un'assemblea straordinaria per presentare — con durezza — le nostre ragioni ai segretari di partito. Soltanto in quell'occasione riusciremo davvero a capire la verità e le reali possibilità che questa benedetta legge venga approvata in tempi accettabili o che una volta di più le promesse di tutti si sciolgano come neve al sole.

MONDIAL TILE INC

718 - 232-0800
SANDRO CAMPANILE



IMPORTERS
AND
DISTRIBUTORS
OF EXCLUSIVE
CERAMIC
MOSAIC TILES
ITALIAN TERRACOTTA
GRANITE & MARBLE
COUNTERTOPS
FOR KITCHENS
AND BATHS
INVENTORY
IN STOCK

6501 14 AVENUE
BROOKLYN NY (CORNER 65 ST.) 11219

CAMPIONE DEL MONDO

La Puglia ha sfornato molti campioni in varie specialità sportive. Non sempre però questi campioni si formano in Puglia. Il più delle volte sono emigrati che trovano altrove la voglia, la passione e le facilitazioni per emergere e conquistare quegli allori che, se fossero rimasti in Puglia, forse non avrebbero raggiunto.

Riprendendo una notizia dalla rivista *Realtà Nuove*, raccontiamo l'ascesa strepitosa di Nico Donno, nativo di Mola di Bari e residente a Sestri Ponente, vicino a Genova. La sua è una specialità un po' particolare, poco conosciuta, ma certamente molto rischiosa: il Bungee Jumping (salto con l'elastico). In America molte volte assistiamo in televisione a questi salti di uomini e donne che legati ad un elastico si lasciano cadere nel vuoto dall'alto di un ponte, una gru o persino da un elicottero. Il salto potrebbe ancora andare, ma le evoluzioni che questi saltatori compiono, nella caduta o nella risalita, sono certamente da far rabbrivire.

Nico è insegnante di educazione fisica e lo scorso maggio nella città di Sion in Svizzera si è laureato CAMPIONE DEL MONDO della specialità, sconfiggendo atleti del calibro dello svizzero Claudy Leubas, del tedesco Lutz Hollricher e dello neozelandese campione del mondo in carica Jo Smith.

Il nostro campione ha saltato da un'altezza di 200 metri legato ad un elastico di 60 metri. Dobbiamo sottolineare che l'elastico, con il peso, si allunga di tre volte. La correttezza e la perfezione delle sue evoluzioni e salti mortali hanno convinto l'esperta giuria ad assegnare al nostro campione il più alto numero di voti. L'esperienza e la freddezza, difatti Nico è soprannominato "ice", hanno ottenuto che prevalesse anche su concorrenti molto più giovani di lui. Alla fine della sua esibizione obbligata ha regalato al numeroso pubblico presente, fuori programma, una serie di salti mortali ed evoluzioni passando in un cerchio con gli occhi bendati.

Noi dagli Stati Uniti non possiamo far altro che congratularci con Nico Donno che, emigrante come noi, ha fatto onore alla sua terra d'origine pregandolo di inviarcene un po' del suo incontrollabile coraggio.



PRESENTATO IL LIBRO MOLESI D'AMERICA

Lo scorso 19 settembre, presso la sala convegni del Comune di Mola di Bari è stato presentato il libro di Giovanni Ricciardelli edito da Schiena Editori dal titolo "MOLESI D'AMERICA", che racconta la storia di alcuni emigranti molesi negli Stati Uniti. All'appuntamento erano presenti il Dottor Giovanni Dotoli, ordinario di lingua e letteratura francese dell'Università degli Studi di Bari ed il Dottor Francesco Tateo, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, sempre dell'Università degli Studi di Bari. Coordinatore della manifestazione era il giornalista della RAI-TV Enzo Delvecchio. Il libro è stato stampato col patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dall'Assessorato alla Cultura.

Nei prossimi mesi il libro sarà presentato anche in America dal nostro giornale e si avrà la possibilità dell'acquisto.

UN ALTRO PUGLIESE IN POLITICA

John Russo, nato in America ma figlio di emigranti molesi, è diventato Councilman nella città di Oakland in California. Un altro pugliese quindi che si avvia a vivere una carriera politica ad alto livello. Noi dell'Idea gli auguriamo un continuo successo mentre si prodiga per i cittadini della sua città.

On Tuesday, January 21, 1999 in the evening at 6:30pm at the national Arts Club in New York City, you are invited to a program in honor of the Italian poet Eugenio Montale, who won the Nobel Prize for Literature in 1975.

Noted translator and editor Jonathan Galassi will read from his new translation entitled

**EUGENIO MONTALE,
COLLECTED POEMS 1916-1956**
(Farrar Straus Giroux, 1998)
RSVP (212) 604-4823
or gshapirony@aol.com

ALIBLU FESTEGGIA I SUOI PRIMI DIECI ANNI



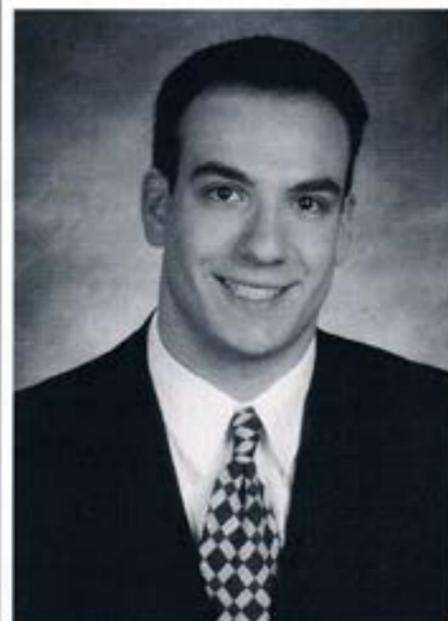
Nella foto: il Senatore Ernesto Maggi nel suo intervento

Lo scorso agosto nella sala Convegni del Comune, si è svolta una manifestazione in onore del decennale della fondazione della Società Aliblu. Questa Associazione di volontari ha svolto e continuerà a svolgere un lavoro indubbiamente necessario al fabbisogno della popolazione.

Tanti gli intervenuti; fra questi quello del Senatore Prof. Ernesto Maggi che vediamo nella foto.

Noi dell'Idea ci associamo a questi festeggiamenti e auguriamo a questa Società di voler continuare ininterrottamente nel servizio che danno ai bisognosi. Lodiamo anche coloro che collaborano economicamente al mantenimento della sede e delle attrezzature necessarie allo svolgimento della loro attività.

UNA LAUREA A PIENI VOTI



Fa certamente piacere apprendere i successi di un nostro correghionale; è il caso di Gianfranco DeSilvio che ha ricevuto la laurea a pieni voti dalla New York University in Biologia ed Economia. Noi de *L'Idea* uniti ai suoi genitori Franco e Grazia, ci congratuliamo e auguriamo a Gianfranco ancora più successo nel suo proseguimento negli studi di medicina che proseguirà presso la Georgetown University. In bocca al lupo!

Pioneer Specialties
Woodworking inc.

Tel. 718/522-4863
Fax 718/522-2110

Joseph Gaeta President
Manufacture of
Custom Furniture - Store
Interiors
Kitchens & Formica Work

FREE ESTIMATES

Building 280 - Brooklyn Navy Yard
Flushing Ave & Cumberland Street
Brooklyn, NY 11205

Dr. Jeffrey C. Ratz

CHIROPRACTIC CARE
718 - 376-9500

GHI, MEDICARE and MOST INSURANCE
and UNION PLANS ACCEPTED

ARTHRITIS

Chiropractors specializing in treatment and correction of spinal misalignments. Children should be checked for problems on a frequent basis.

SI PARLA ITALIANO

2416 65th St. (corner of West 2nd St.)
Brooklyn N.Y. 11204



UNA PUGLIESE VINCE IL TITOLO Miss Italy in the World NY

Lo scorso cinque luglio nell'area metropolitana si è svolta la competizione per eleggere "Miss Italy in the World NY". Organizzata da Joel Sausa, la manifestazione ha riscontrato un ottimo successo. Oltre venti rappresentanti hanno partecipato alla elezione della più bella ragazza di origine italiana di New York.

Vincitrice è risultata una pugliese, Roselen Tanzi, nata a Brooklyn diciannove anni fa.

Rose Ellen frequenta, nella città di New Rochelle, l'Università, dalla quale nel prossimo autunno riceverà la laurea in sociologia, con l'intenzione di esercitare una professione in tale campo.



Nella foto: Rose Ellen Tanzi con i genitori

Lo scorso giugno Rose Ellen è anche stata eletta "Miss Mola". Ci ha confidato che in tale occasione, essendo per lei il primo concorso a cui prendeva parte, fu assalita da un po' di nervosismo, che naturalmente andò via al primo impatto con i presenti, anche perché rassicurata dai genitori e dai numerosi amici presenti all'evento.

Al concorso per "Miss Italia" fu un po' diverso, non solo perché si svolgeva soltanto dopo pochissimi giorni, ma anche perché, non conoscendo nessuno, era molto più distesa e rassicurata. Non si aspettava certamente questa seconda vittoria, che è arrivata meritatamente. I giudici hanno premiato la spontaneità e la naturale bellezza della ragazza pugliese.

Questo secondo trionfo portava Roselen a partecipare, nella città di Chicago, all'elezione della rappresentante italiana che si sarebbe recata a Salsomaggiore Terme. In questa magnifica cittadina italiana ha luogo la fase finale del concorso. Rappresentanti



Foto: V. Catalano

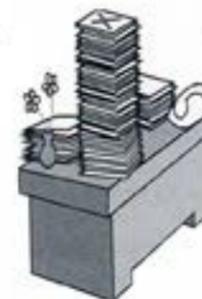
di tutte le nazioni nel mondo dove risiedono emigranti italiani vengono inviate a questa finale, dalla quale esce trionfante Miss Italy in the World.

Chicago però non ha portato fortuna a Rose Ellen. Ciononostante, questa stupenda ragazza pugliese ha vissuto nel giro di solo un mese un'esperienza fantastica che certamente ricorderà per sempre.



Lettere Al Direttore

Carissimi lettori, nel pubblicare le vostre lettere, e scusatemi se non posso pubblicarle tutte per ovvio motivo di spazio, L'IDEA vuole dimostrare che è un giornale apprezzato ed atteso da tutti. Continuate a scrivermi e a suggerirmi cambiamenti siate pur certi che tutto quello che mi suggerite, viene esaminato e col dovuto tempo viene realizzato



Carissimo Leonardo e amici de L'Ida, ricevo puntualmente "L'Ida" che senza dubbio continua ad essere un legame reale tra noi e la nostra patria, in special modo tra noi e la nostra Mola.

Vi prego di aggiungere alla lista dei vostri sostenitori un mio cugino che è molto interessato a ricevere questa rivista. Ringraziandovi per la vostra gentile attenzione vi saluto cordialmente.

Antonio Roca

Egregio Direttore,

con piacere ed orgoglio vogliamo associarci alla lunga lista dei nostri connazionali abbonati all'Ida. Congratulazioni per l'ottimo lavoro che fate.

Nicola Tribuzio
Chicago

Carissimo Direttore,

Con spirito fraterno anche non essendo pugliese, invio a codesta redazione la mia donazione per lo sviluppo del periodico "L'Ida", prova del nostro talento e unità nazionale. Roccaforte millenaria di fede, impegno, civiltà, letteratura e continuità, prerogative immortali della nostra bella Italia che nonostante tanti cambiamenti ideologici è sempre all'avanguardia dell'umanità.

Con cordialità saluti dallo scrivente
Salvatore Cafano
Naples Florida

Gentlemen,

Thank you for your journal.
Keep up the good work and go forward.
Best Wishes
Vincenzo Carrieri Russo

Dear Leonardo Campanile

I am Antoinette Del Re from Modesto, California. I want to thank Marino Marangelli for the picture and nice article he wrote about my 50th anniversary. It was published in last year's L'IDEA magazine Autunno 1997. My sisters and their spouses and my brother came to Mola to celebrate my 50th anniversary and also to see the Madonna. This was the most memorable event for us.

Leonardo, I am late writing this letter because my husband Sallustio Del Re passed away May 11, 1998. I have beautiful memories of Mola and of the feast of Maria SS Addolorata. I am enclosing my donation to L'IDEA. I receive your magazine

Yours truly
Antoinette Del re

BARI

BUILDING SUPPLY

718-238-1777

FREE DELIVERY
TO BROOKLYN

LUMBER MOULDINGS
HARDWARE CEILINGS
TOOLS PANELS

6512 FORT HAMILTON PARKWAY
BROOKLYN NY 11219

I.C.N.

ASCOLTATE IL PROGRAMMA
RADIOFONICO
SETTENOTE

CON

Jack Di Giorgio
tutti i giorni alle 4:00 pm

LE CANZONI PIU' BELLE
DEL PASSATO E PRESENTE

718-331-2615
718-331-1242
FAX 718-236-4740

CLASSIC TILE INC

CERAMICS MARBLES GRAN-
ITES

VITO RUTIGLIANO
PRESIDENT

1635 86th Street
Brooklyn N.Y. 11214

Store Hours:
7:30 am. to 6:00 pm.
Mon. thru Fri.
Thurs. til 9 pm. Sat. til 4 pm.

Via p.d. Pesce, 24
Hotel-Tel. 080/4732331-4735246
Fax 080/4733441
Ristorante-Tel. 080/8732234
70042 Mola di Bari (Ba)




HOTEL-RISTORANTE
GABBIANO
Mola di Bari (Ba)



COLONI ITALIANI NEL NUOVO MONDO

di Gianvito Bottalico

Mentre nuove colonie si stabilivano lungo la costa della nuova terra e progressavano in maniera alquanto civile, una parentesi triste e inaspettata si presentava per 110 italiani che uniti a circa 1300 immigranti del Mediterraneo, sbarcavano nel 1768 sulle sponde della Florida in un'area tra ST. Augustine e Daytona Beach. Questo gruppo di nuovi coloni (avventurieri) faceva parte di un progetto creato da un dottore scozzese dal nome di Andrew Turnbull. Si può immaginare gli ostacoli da superare pur di arrampicarsi al minimo possibile pur di non fallire; Dopo due mesi le rosee promesse il "Paradiso" si concretizzavano senza nessun progresso su questa sponda sabbiosa e piena di zanzare. Ciò che metteva a disagio questi coloni però era il modo in cui essi venivano trattati dagli inglesi, cioè in maniera inumana e crudele. La situazione diventava così disperata che 250 greci e un gruppo di italiani, sopraffarono le guardie e dopo aversi appropriato di provviste si imbarcarono su una nave in prossimità per ritornare alla loro patria. (18 Agosto 1768) Da un articolo pubblicato sulla "Virginia Gazette" il 27 Ottobre 1768 si nota che la

loro libertà fu molto breve in quanto gli inglesi li catturava e li imprigionava. Però 35 uomini con a capo l'italiano Carlo Forni, scampavano alla cattura su una piccola imbarcazione. Per giorni essi navigavano lungo la costa senza una meta finché venivano catturati e imprigionati. Tre di loro tra cui Carlo Forni e due greci venivano condannati a morte. Uno di questi ultimi fu perdonato a condizioni che ammazzasse i suoi due amici. Da questo triste episodio si può capire la maniera crudele e inumana il Turnbull usava su questi sfortunati. Il progetto era destinato a fallire, dai 1400 coloni dopo 5 anni ne morirono ben 800, degli altri 600, pochi rimasero in Florida altri con bambini si inserivano nelle vicine colonie già sviluppate. La colonia fallita chiamata New Smyrna e l'esperienza vissuta dai coloni aspiranti a ideali di libertà e civiltà li spingeva a ribellarsi e pagare l'estremo sacrificio pur di riuscirci. Testimonianza di questo fu il Patriota Carlo Forni uno dei primi a sacrificarsi nella Rivoluzione per l'Indipendenza. Nozioni di questa storia, derivano dal libro dello storico Giovanni Schiavo intitolato *Four Centuries of Italian American History*.

L'ARTE DI PUGLIA Grottaglie E LE SUE CERAMICHE



SCOMMETTO CHE NON LO SAPEVATE

di Pasquale Deserio

...che esiste una lista delle paure, o fobie, più comuni.

Al primo posto troviamo la paura dei ragni, conosciuta con il termine tecnico Aracnofobia.

C'è poi, al secondo posto, la paura di altre persone o di situazioni sociali, chiamata Antropofobia, o Sociofobia.

Il terzo posto spetta alla paura di volare (in aereo), detta anche Aerofobia o Aviotofobia.

Al quarto posto c'è la paura degli spazi aperti, che gli psicologi chiamano Agorafobia o Cenofobia.

Viene poi, al quinto posto, la paura di spazi chiusi o confinati, che è anche chiamata Claustrofobia, Cleisiofobia o Clitrofobia.

Sesta è la paura delle alture, il cui nome medico è Acrofobia, Altofobia o Ipsofobia.

Il settimo posto è occupato dalla paura del cancro, tecnicamente chiamata Carcinomafobia, Carcinofobia, Carcinomatofobia o Cancrofobia.

All'ottavo troviamo la paura dei temporali, detta anche Brontofobia o Cheraunofobia. Paure più specificamente relative a questa sono quelle associate ai fulmini (Astrafobia), ai cicloni (Anemofobia), e agli uragani e trombe d'aria (Lilapsofobia).

Al nono posto viene quella considerata da molti la più comune, e cioè la paura della morte, conosciuta come Necrofobia o Tanatofobia.

E, per ultima, la paura delle malattie di cuore, la Cardiofobia.

SE VOLETE RICEVERE

L'IDEA
O INSERIRE LA
VOSTRA
PUBBLICITA'

TELEFONATE AL
718-339-2224

THE SILVER ANNIVERSARY OF L'IDEA EVENTI E PROGRAMMA PER FESTEGERE UN QUARTO DI SECOLO AL SERVIZIO DELLA COMUNITA ITALO-AMERICANA

OCTOBRE 5 CAMERA DI COMMERCIO ITALO-AMERICANA
PRESENTAZIONE UFFICIALE DEL PROGRAMMA

NOVEMBRE 15-30 NATIONAL ART CLUB
ESPOSIZIONE D'ARTE

NOVEMBRE 20 L'IDEA APERTURA UFFICIALE DELLA MOSTRA

NOVEMBRE 30 MARIA ELENA RESTAURANT
CONFERENZA CON LA STAMPA-RADIO-TV

DICEMBRE 2-3 PHOENIX GALLERY
PRESENTAZIONE SCULTURE E LIBRO

DECEMBRE 4 C.O.M.I.T.E.S.
CONFERENZA SULL'IDEA

DECEMBRE 5-6 AMERICAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY
PRESENTAZIONE

DA MOLA DI BARI "LE PRESE D'ARIA"
DA FOGGIA "GRUPPO FOLCLORISTICO"
DA LECCE "ESPOSIZIONE FOTO & DIAPOSITIVE DELLA REGIONE"
DA BARI "ESPOSIZIONE FOTO REGIONALI"

DICEMBRE 5 BROOKLYN
ELEZIONE "MISS IDEA 1998"
SPETTACOLO FOLCLORISTICO
PRESENTAZIONE & RICONOSCIMENTI

DICEMBRE 6 NIGHTCLUB ON FRONT ST. BROOKLYN
FESTA PER MISS IDEA

SPONSOR CHE HANNO GIA' ADERITO ALLA MANIFESTAZIONE

Stewart Kampel, N.Y. TIMES - P. Constantinescu, ABC-TV - Joy Elliot, Reuters News - L. Capretti, RAI-TV - A. Mantineo, America Oggi - A. Mendola, P.R. Newswire - Philip Morris Company - Aurora pen Co. - S. Palmieri, I.C.N. - R. Chioni, Radio Italia - O. Dutton, Pagina Uno News - E. Tolkoff, Backstage - P. Rosetti, The Italian Tribune News - G. Shapiro, The Harvard Club - Fieri of Staten Island - Fieri of Manhatann - Camera di Commercio - C.O.M.I.T.E.S. of N.Y. & Conn. - Maria Elena Restaurant - Phoenix Gallery - National Art Club - American Museum of Natural History -

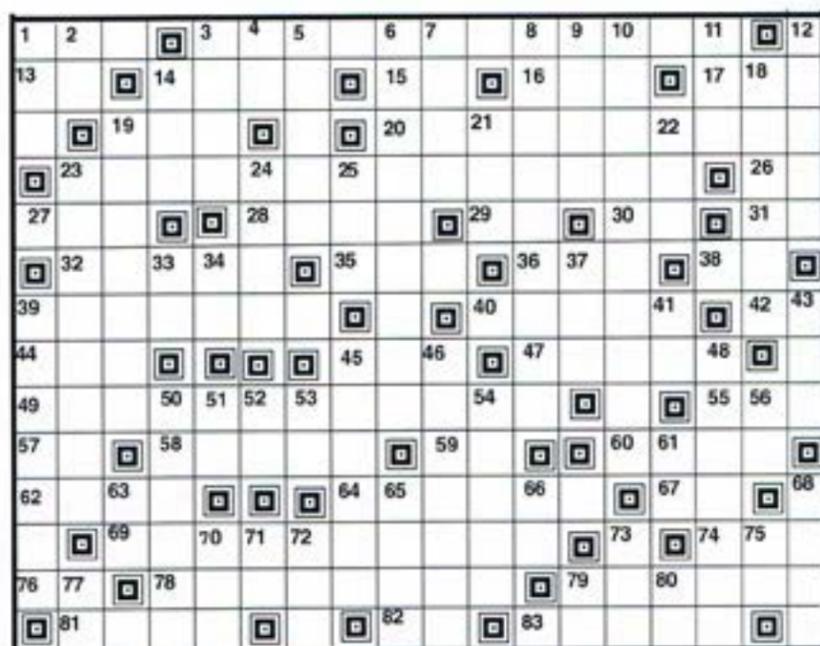


GIOCATE CON L'IDEA

A cura di Dorotea Cristino

VINCITORE
DEL NUMERO PRECEDENTE
Leonardo Ranieri

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI 1 Un gioco con i dadi. 2 Il primo cittadino di Mola di Bari. 13 Sire. 14 Donna non credente. 15 Esprime rassegnazione. 16 Il primo mese sul datario. 17 Cattive. 19 Gatto americano. 20 Una Madonna. 23 Sono locate le grotte Palazzese. 26 Nome di Capone. 27 Dove fumano i cappuccini. 28 Le cova la gallina. 29 Iberia. 30 Repubblica Italiana. 31 Lecce. 32 C'e' la Fasano. 35 Ha la cruna. 36 Ente Finanziamenti Industriali. 38 Affermazione. 39 C'e' uno piccolo a Trani. 40 C'e' ne sono molti in Italia. 42 Anno Domini. 44 Un terzo di luttazione. 45 Va con il tap. 47 E' simile al pizzo. 49 Un famoso cabarettista Barese (nome e cognome). 55 Il fratello della mamma. 57 Enna. 58 Lo e' il servo di Dio. 59 Vocali di nero. 60 Una canzone composta dal nostro cabarettista. 62 Il rumore di uno sparo. 64 Lagno continuo. 67 Non giu' ma 69 Famoso grotte in Puglia. 74 Una sigla sullo schermo Italiano. 76 Adriano Celentano. 78 Serve all'insegnante. 79 Si studia dell'Italia. 81 Come sopra. 82 Sono opposti nella bussola. 83 Fa coppia con lo sposo.

VERTICALI 1 Ne ha 24 l'orologio. 2 Una meta' del cece. 3 Come dire grammi. 4 Nord-Est. 5 Lo usano gli alpinisti. 6 Cognome della Miss Puglia U.S.A. '98. 7 Serve uno nella canoa. 8 Mossa che fa inciampare. 9 Dove si conserva l'ostia. 10 Impaurire. 11 Adesso. 12 Lo e' l'amico fedele. 14 Assoc. Armatori Liberi. 18 E' numero uno a tombola. 19 Lo e' una del coro. 21 Meglio tardi che... 22 E' con lui sugli asciugamani. 23 Una famosissima canzone del nostro cabarettista. 24 A nessuno piace averli. 25 Arfenati. 33 Una nota. 34 Consonanti di vera. 37 Un west. 39 Una materia scolastica. 41 Preposizione. 43 Lo invoca chi crede. 45 Padelle dialettali. 46 Si va in chiesa per questo. 48 Una grotta a Polignano. 50 lo e' il chiacchierone. 51 Nino Manfredi. 52 Due romano. 53 Cile senza vocali. 54 Il nome di Miss Puglia U.S.A. '98. 56 La fine della zia. 61 Le ha doppie l'insensato. 63 Consonanti di noce. 65 Un Moro Onorevole. 66 Lia senza elle. 68 Un saluto amichevole. 70 Un figlio di Noe'. 71 Ne ha due la tuta. 72 Et cetera. 73 Orecchio in medicina. 75 Anna Identici. 77 Terza lettera dell'alfabeto. 79 Sigla della Spezia. 80 Osmo in chimica.

PROVERBIO

A NUMERO UGUALE LETTERA UGUALE
6=S, 12=D, 11=R, 9=V

3,1,6,5,8- LA - 9,4,5,5,2,8,1- 4 -

7,11,4,10,12,8 - 3, - 10,13,14,9,1

- SAI - 5,2,4 - 3,1,6,5,8 - 15,1 -

10,14,10 - 6,1,8-5,2,4 - TROVI.

QUIZ

TRADUCETE IN ITALIANO
QUESTE PAROLE MOLESI

**SPEZZAMACCAREUNE
CONZASIGGE
RECCHIETIDDE**

DONAZIONI

Vincenzo Carrieri Russo \$50.00, John Pinto \$20.00, Antonio Roca FL \$10.00, Maria Micungo (Mola) \$10.00, Giuseppe Rago (FL) \$20.00, Pietro Rotondi (TX) \$15.00, Franco De Silvio \$25.00, Marino Conenna \$20.00, Anthony Campanile \$20.00, Giancarlo Chinaglia \$50.00, Riccardo Battista \$20.00, Rodolfo Bonanno \$20.00, Flora Calabrese \$100.00, Romana recchia \$20.00, Antonio Palazzo \$15.00, Salvatore Talamo \$20.00, Saverio Brunetti \$30.00, Franco Gassi \$10.00, Nick Lionetti \$20.00, Antoinette Del Re \$20.00, Frank Derosa (IL) \$15.00, Angela Stephan \$25.00.

BELLA MIA FOOD INC. A DIVISION OF F.P.L. FOODS

SOLE DISTRIBUTORS OF DENTAMARO OLIVE OIL, CAFFE SAICAF,
SAGGESE LEGUMI, GRANO D'ORO TARALLI, BISCOTTI CUORE,
BELLA MIA PRODUCTS, VALENTINO DOLCIARIA.

DISTRIBUTORS ARE WELCOME PLEASE CALL **718-234-3993**

PUGLIA - PUGLIA - PUGLIA - PUGLIA



OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

Per intenditori, rappresentano la top quality nella linea degli extra vergini.

Tre pietre: dalle olive paesane della marina barese, un olio filtrato dal gusto mandorlato leggero.

Frantoio: dalle varietà diavola e coratina, in olio non filtrato, corposo e di profumo intenso, confezionato in serie limitata nei soli mesi di produzione.

THESE GREAT ITEMS ARE AVAILABLE AT

TOWN TOWN SuperMarkets
for Savings



Michael's

RESTAURANT

CATERERS

(718) 998-7851

Fax (718) 645-9406

2929 Avenue R

Brooklyn, NY 11229

Michael's Pastry Shop

ALL OCCASION CAKES

COOKIES DESSERTS

(718) 376-9200 Fax (718) 645-9406

2923 Avenue R Brooklyn, NY 11229



Michael's Cafe'

(718) 376-9200

2921 Avenue R Brooklyn, NY 11229



**RESIDENTIAL
COMMERCIAL
INDUSTRIAL
SERVING OUR CUSTOMERS
WITH "QUALITY"
FIRE ALARM SYSTEM
INTERCOM SYSTEM**



TEL. (718) 331 - 7773-4 FAX (718) 331 - 7479

JOHN INGRAVALLO

1448 65th STEET BRROKLYN N.Y. 11219



**FREE
ESTIMATES**

**LICENSED ELECTRICAL CONTRACTORS
WIRING FOR HEAT AND POWER**

L'IDEA

**P.O. BOX #230008
BROOKLYN N.Y. 11223
TEL. 718 339-2224**

ADDRESS CORRECTION REQUESTED

**BULK RATE
U.S. POSTAGE
PAID
BROOKLYN, N.Y.
PERMIT NO. 1365**